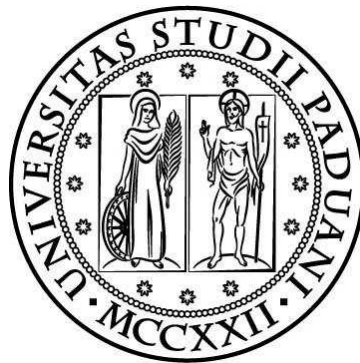


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE
E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



LA COOPERAZIONE EUROPEA DI POLIZIA NEL CONTRASTO AL TERRORISMO

Relatore

Prof. MARCO MASCIA

Laureanda

NAOMI LETIZIA FONTANA

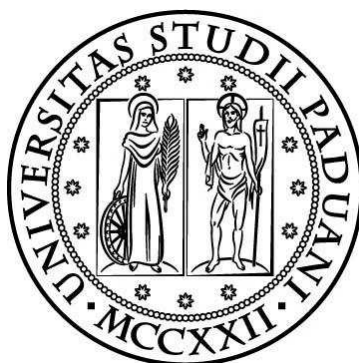
Matricola N° 1235154

A.A 2021/2022

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE
E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



LA COOPERAZIONE EUROPEA DI POLIZIA NEL CONTRASTO AL TERRORISMO

Relatore

Prof. MARCO MASCIA

Laureanda

NAOMI LETIZIA FONTANA

Matricola N° 1235154

A.A 2021/2022

A Nina, stretta a me ,

Alla nonna Lidia, che è qui con me oggi,

*Ai nonni Francesco,
che tanto avrebbero voluto vedermi laureata*

INDICE

INTRODUZIONE	4
---------------------------	----------

CAPITOLO I

LA COOPERAZIONE EUROPEA DI POLIZIA, ORIGINE ED EVOLUZIONE	6
--	----------

1.1 La cooperazione di polizia in ambito europeo.....	6
---	---

1.2 Funzioni e struttura EUROPOL.....	7
---------------------------------------	---

1.2.1 Europol, analisi di un sistema nel contrasto al terrorismo...	10
---	----

1.2.2 Il ruolo dell' European Counter Terrorism Center - ECTC ...	11
---	----

1.3 Eurojust.....	13
-------------------	----

1.4 La cooperazione internazionale di polizia da O.I.P.C - Interpol	14
---	----

1.4.1 Interpol, analisi di un sistema nel contrasto al terrorismo...	18
--	----

1.4.2 Interpol e I 24/7	20
-------------------------------	----

CAPITOLO II

RETE ESTERA PER LA SICUREZZA	22
---	-----------

2 L'Esperto per la Sicurezza nel contrasto della Cooperazione Internazionale di Polizia.....	22
--	----

2.1.1 Inquadramento e profili d'impiego dell'Esperto per la Sicurezza	23
---	----

2.1.2 Mansionario dell'Esperto per la Sicurezza	24
---	----

2.2 Struttura nazionale coordinamento interforze	25
--	----

2.3 Comitato per la Programmazione Strategica per la Cooperazione Internazionale di Polizia	29
---	----

2.4 La cooperazione internazionale di Polizia a livello bilaterale e multilaterale	30
--	----

CAPITOLO III

PROTEZIONE DELLE FRONTIERE ESTERNE DAL TERRORISMO	34
3 L' Agenda europea antiterrorismo	34
3.1.1 To Anticipate.....	36
3.2 Cooperazione strategica e operativa in ambito multilaterale	36
3.2.1 Valutazione sul campo:il ruolo Europol e Frontex	40
3.3 Il terrorismo in Europa e in Italia	45
3.3.1 Gli strumenti italiani di contrasto al terrorismo.....	48
3.3.2 Caso Italia: vicinanza Continente africano	50
3.3.3 Adesione al G5 Sahel	52
3.3.4 Italia come paese di transito dei Foreign Fighters	55
CONCLUSIONE.....	58
BIBLIOGRAFIA	60
SITOGRAFIA.....	62

INTRODUZIONE

L'esigenza di instaurare una collaborazione europea per contrastare i crimini transnazionali nasce con l'abbattimento delle frontiere nel vecchio continente. Ma che bisogno c'era di creare un Ufficio europeo di polizia quando ne esisteva già uno internazionale, l'Interpol?

La differenza è formale e sostanziale e il presente elaborato ne declina caratteristiche e peculiarità quale l'organismo di supporto agli Stati membri dell'Unione nelle analisi dei dati e nello scambio di informazioni. L'intervento di Europol è pertanto fondamentale all'interno del sistema politico dell'Unione Europea in particolare attraverso il *European Counter Terrorism Center* (ECTC), il centro di specializzato in contrasto al terrorismo.

In questa cornice risulta necessario un approfondimento sull'origine e l'evoluzione di Interpol, volto ad analizzare i rispettivi compiti e strumenti in grado di dare un forte supporto agli Stati per prevenire minacce di natura criminale, terroristica e di criminalità organizzata.

Lo studio procede presentando la nascita della figura centrale dell'Esperto la cui funzione di cooperazione in materia di prevenzione e repressione del terrorismo transnazionale interno, risponde all'esigenza di costruire utili sinergie di contrasto al crimine tout cour.

Segue un focus sull'attività dell'Esperto, e il corretto andamento di analisi e acquisizione di informazioni sulle peculiarità delle criminalità del Paese in cui l'esperto è attivo. Con riferimento alla cooperazione internazionale, il presente lavoro prende in esame i diversi livelli di competenza di Europol, ossia i livelli bilaterali e multilaterali e le varie specificità.

Il caso studio si inserisce nell'indagine riguardo l'espansione a livello internazionale e transnazionale dei fenomeni terroristici, eleggendo l'Italia quale rotta migratoria preferenziale.

In conclusione, si sottolinea come l'urgenza terroristica transnazionale e internazionale dimostrano la necessità della collaborazione tra le forze di polizia nella predisposizione di strategie comuni di prevenzione.

CAPITOLO I

LA COOPERAZIONE EUROPEA DI POLIZIA, ORIGINE ED EVOLUZIONE

1.1 La cooperazione di polizia in ambito europeo

La cooperazione di polizia in area europea ha coinvolto il Consiglio d'Europa che, pur non disponendo di specifiche competenze in materia di polizia, ha fornito un contributo indiretto e rilevante alla cooperazione internazionale, favorendo l'associazione delle discipline nazionali in materia penale e di polizia. Va considerata la raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 19 settembre 2001¹, dopo gli attentati a New York, contenente il Codice Europeo di Etica per la Polizia. Detto codice individua le linee-guida che i governi devono seguire per la riorganizzazione delle forze di polizia al fine di agevolare i rapporti di collaborazione tra gli organi degli Stati membri.

Nell'evoluzione europea della cooperazione di polizia merita una menzione il Gruppo Trevi², ente informale creato nel 1975, costituito da una rete intergovernativa di rappresentanti dei ministri e degli affari interni e della Giustizia dei Paesi della Comunità Europea. Ha cessato di esistere soltanto nel momento in cui è confluito nel Terzo Pilastro dell'Unione Europea, con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht del 1992. La nascita del Gruppo si colloca nell'ambito di un Consiglio Europeo³ tenutosi a Roma nel corso della quale la delegazione britannica fece la proposta di svolgere periodiche riunioni dei ministri della Giustizia e degli Interni dei Paesi membri della Comunità Europea per affrontare i problemi legati al pericolo del terrorismo, accresciuti

¹ <https://poliziamoderna.poliziadistato.it/articolo/56c49134427f9500733405>

² Due interpretazioni: la prima come acronimo delle parole "terrorismo, radicalismo, estremismo e violenza internazionale". La seconda interpretazione viene collegata alle origini romane dell'iniziativa politica della sua costituzione, caratterizzata dalla presenza all'interno del Consiglio che lo ha istituito del ministro olandese Fontaine e di quello italiano Fontana, i cui nomi richiamano la rinomata fontana di Trevi.

³ Organo differente dal Consiglio dell'Unione Europea, si riunisce periodicamente per determinare l'indirizzo politico dell'Unione Europea ed esaminare i principali problemi del processo di integrazione.

dall'espansione del fenomeno criminale nei Paesi dell'ex Unione Sovietica. I lavori si svolgevano attraverso incontri semestrali tra ministri e riunioni di funzionari ministeriali ed ufficiali di polizia finalizzati allo scambio di informazioni operative. A lungo andare, l'attività del Gruppo Trevi si estese oltre l'area dei fenomeni terroristici, includendo l'azione generale di contrasto alla criminalità transnazionale.

La configurazione del Gruppo Trevi quale forma di cooperazione intergovernativa, andò riducendosi con la creazione di uno spazio europeo senza frontiere nel quale dovesse essere assicurata la libera circolazione delle persone, merci servizi e capitali. Infatti, a seguire l'emanazione dell'Atto Unico Europeo⁴, che stabiliva lo schema per la realizzazione di un'Europa senza frontiere. Dunque, nel 1998 fu costituito il Gruppo Trevi 1992, con l'obiettivo di realizzare la cooperazione indispensabile per l'eliminazione dei controlli delle frontiere fra gli Stati membri. Trevi 1992 ha elaborato il programma d'azione relativo al rafforzamento della cooperazione in materia di polizia e di lotta al terrorismo o altre forme di criminalità organizzata, con la previsione di quattro settori di intervento: terrorismo, traffico di stupefacenti, criminalità organizzata e immigrazione illegale. Tale programma prevedeva lo scambio di esperti e di funzionari di collegamento con funzioni di assistenza nei confronti della polizia dei Paesi presso i quali gli stessi venivano accreditati.

1.2 Funzioni e struttura EUROPOL

Formalizzato nel Trattato di Maastricht, il Gruppo Trevi, istituito nel dicembre 1975 a Roma, nacque per affrontare le carenze dell'Interpol nella lotta al terrorismo e per migliorare la cooperazione tra polizie.

Con la nascita di Trevi III⁵, nel 1985, vennero gettate la basi per la creazione di un Ufficio europeo di Polizia che fosse in grado di garantire la cooperazione tra le polizie europee nella lotta al crimine internazionale. Fu creata dunque una struttura non esecutiva per lo scambio di informazioni contro il traffico di droga,

⁴ entrato in vigore 1° luglio 1987.

⁵ Trattato istruttorio.

chiamata EDIU (European Drugs Intelligence Unit) poi diventata EDU⁶ (Europol Drugs Unit). Quest'ultima rappresenta la prima fase per la creazione di Europol. Vi fu un'importante svolta nel 1988 ad Atene: nacque il sottogruppo Trevi 1992, per provvedere all'ostinata carenza di Interpol nei confronti di certe forme di criminalità organizzata. Il Gruppo Trevi iniziò a ricoprire un ruolo importante all'interno dell'Unione, di conseguenza arrivò a ricevere dal Consiglio Europeo di Maastricht, il mandato ufficiale per la costituzione di Europol⁷.

L'Ufficio con sede all'Aja, Paesi Bassi, ampliò le sue competenze sino l'emanazione del Regolamento UE 2016/794 che ha dato vita all'Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol). Vi rideterminarono i compiti e vi ricompresero, tra i reati da perseguire, il terrorismo, le forme di criminalità grave⁸ che interessano due o più Stati membri e quelle specificate nell'allegato al Regolamento.

Dal 1 Gennaio 2010⁹, Europol è un'agenzia dell'Unione Europea, dotata di personalità giuridica finanziata dal bilancio dell'Unione stessa e sottoposta al controllo finanziario del Parlamento Europeo. Il compito principale di Europol è di sostenere e potenziare l'azione della autorità degli Stati membri e la loro reciproca cooperazione nella prevenzione e nella lotta alla forme di criminalità. Europol dunque ha l'impegno di raccogliere, conservare, trattare, analizzare e scambiare informazioni e di

..Coordinare, organizzare e svolgere indagini e azioni operative insieme alle autorità competenti degli Stati membri o nel quadro di squadre investigative comuni¹⁰..

⁶ Ha operato dal 1995 al 1999.

⁷ 6 aprile 2009 n° 371

⁸ Criminalità informatica, traffico di stupefacenti, riciclaggio del denaro, tratta di essere umani, corruzione, traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi.

⁹ art 64, co 2 della Decisione del Consiglio Europeo 20097371/GAI.

¹⁰ Art. 4 regolamento, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX%3A32016R0794>

La partecipazione del personale Europol alle squadre investigative comuni rappresenta un valore aggiunto alle indagini degli Stati membri. I dati che vengono elaborati in fase di Intelligence statale e le seguenti informazioni sui casi in esame, hanno la possibilità di essere confrontati con la banca dati Europol, fondamentale in quanto permette di far emergere nuovi collegamenti.

Il personale può lavorare all'interno della Squadra investigative con funzioni di supporto, assistenza e scambio informazioni con tutti gli altri componenti della squadra stessa. Considerato che, l'Agenzia gestisce molti sistemi di raccolta dati e ospita la rete degli ufficiali di collegamento degli Stati membri e di tutti gli Stati terzi con cui Europol ha firmato un accordo di cooperazione, attraverso il quale può fornire accesso tempestivo alle informazioni disponibili in Stati diversi da quelli in cui opera la Squadra e facilita lo scambio di informazioni tramite la *Secure information exchange network application*, rete protetta per lo scambio di informazioni.

Europol può offrire l'utilizzo del Centro Operativo Protetto, che permette un rapido coordinamento dei partecipanti, sostegno diretto alla Squadra offrendo loro strumenti tecnici quali l'accesso ad una rete protetta. Europol trasferisce analisti e specialisti al fine di sostenere le indagini e le operazioni in corso negli Stati membri e negli Stati Terzi.

Diversi sono i Centri creati all'interno di Europol, ognuno si occupa del coordinamento delle attività di contrasto di specifiche minacce criminali:

- *European Cybercrime Center*, centro europeo sulla criminalità informatica, operativo dal 2013.
- *European Counter Terrorism Center*, Centro europeo antiterrorismo (Ectc), polo operativo e di coordinamento il cui compito è quello di fornire supporto operativo agli Stati membri nelle indagini a seguito di attacchi terroristici, permettendo, grazie ai controlli effettuati negli archivi disponibili, di far emergere legami finanziari con l'attività terroristica e di tracciare la struttura della rete che ha operato. Il Centro è operativo dal 2016 e vi lavorano 81 persone ai quali si aggiungono 14 Esperti nazionali distaccati;

- *European Migrant Smuggling Center*, Centro europeo per la lotta al traffico di migranti (Emsc), nato nel 2016 per sostenere gli Stati membri dell'eu nell'individuare le reti criminali coinvolte nei traffici di migranti.

A questi Centri si aggiungono il Centro operativo di Europol, attivo 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana, con il compito di scambio dati e informazioni fra Europol, Stati membri e parti terze.

L'organico di Europol è composto da circa 1000 persone, alle quali si aggiungono 220 ufficiali di collegamento provenienti degli Stati membri, da quelli terzi e da altre organizzazioni.

Al vertice di Europol è posto un direttore, anche il rappresentante legale, il cui mandato dura 4 anni. Egli viene nominato dal Consiglio dell'Unione Europea. Da maggio è la belga Catherine De Bolle. Al suo fianco 3 vicedirettori, ognuno dei quali a capo di un dipartimento strategico: operazioni, direzione e risorse.

1.2.1 Europol, analisi di un sistema nel contrasto al terrorismo

Anche il ruolo di Europol è particolarmente significativo nel contesto del law enforcement; contrariamente ad Interpol, l'agenzia europea si attaglia su un piano di azione regionale, definendo politiche di analisi e coordinamento in favore delle forze di Polizia degli Stati membri rappresentando, al contempo, quel punto di caduta che consente di mettere a sistema strategie ed azioni rispetto alle politiche unionali.

Se l'azione di Europol con le forze di polizia nazionali è ben definito dal punto di vista del comparto law enforcement, anche attraverso l'esercizio di un ruolo, di fatto, sempre più operativo, la relazione con FIU rappresenta un momento di sintesi tra l'esecuzione dell'indirizzo UE in materia e quello di mediatore informativo rispetto alle forze di polizia nazionali. In tale veste potrebbe implementare la propria capacità di acquisizione della rete FIU che, a sua volta, ha necessità di interfacciarsi con l'agenzia.

Il lancio della quarta direttiva europea in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento al terrorismo ha dato un ulteriore impulso alla relazioni tra

Europol e sistema FIU, anche allo scopo di sincronizzare i rapporti tra comparto law enforcement e le periferiche unità nazionali FIU.

La struttura, nel 2016, del sistema telematico FIU.net ha avuto lo scopo di definire una rete sicura attraverso la quale far dialogare i punti di contatto delle FIU nazionali, proprio attraverso la mediazione Europol, che sembra porsi quale garante europeo del concetto di scambio informativo in un sistema ibrido nel quale continuano a sussistere problemi di riconoscimento delle funzioni tra il comparto law enforcement e quello ibrido-economico-finanziario.

Nonostante queste difficoltà, Europol, si pone come interlocutore privilegiato nella definizione di azioni di mediazione informatica, il tutto nella giusta ottica di ottimizzare un sistema condiviso volto al contrasto al riciclaggio e al finanziamento al terrorismo.

Nel far questo, Europol offre il proprio bagaglio di esperienza dato dall'esecuzione di progetti permanenti in materia di finanziamento al terrorismo portati avanti dal centro di eccellenza, in materia al contrasto al terrorismo *European Counter Terrorism Center - ECTC*.

1.2.2 Il ruolo dell' *European Counter Terrorism Center - ECTC*

L'*European Counter Terrorism Center- ECTC*¹¹ - è il centro specializzato dell'Europol in materia di contrasto al terrorismo; creato nel 20016 è stato strutturato in tre divisioni;

- La *divisione strategica* si occupa di definire l'analisi del fenomeno e di redarre il *Terrorism Situation and Trend (Te-Sat)*.
- La *divisione operativa* agisce su progetti tematici tra cui uno, il *Terrorism Financial Tracking Project*, dedicato al contrasto al finanziamento al terrorismo.

¹¹ <https://www.europol.europa.eu/about-europol/european-counter-terrorism-centre-ectc>

- La *divisione Internet Referral Unit* che ha il compito di adempiere alla propria mission nel quinto dominio¹².

L'azione del centro ECTC è ispirata alla centralità che Europol intende assumere nel contrasto al terrorismo; garantire la circolarità delle informazioni, modulare documenti strategici in relazione alla tendenza del fenomeno e operare su progetti stabili e tematici, consente al centro di costituire un polo di eccellenza nel contrasto al fenomeno.

ECTC nasce per supportare uno specifico momento di cooperazione multilaterale che lo vede, sempre più, impegnato per conto di Europol in uno scambio anche con il settore privato al fine di poter acquisire quelli assetti informativi che si originano, ad esempio, nelle società di servizi che garantiscono determinati servizi online¹³.

La cooperazione con attori terzi e l'attività di istituto che lo vede impegnato sul fronte del contrasto al finanziamento al terrorismo pone ECTC in diretto contatto con le FIU, con le quali opera secondo una logica di piena condivisione, anche in virtù dei dati acquisiti attraverso il già menzionato *Terrorism Financial Tracking Project*, programma che consente di monitorare e individuare i flussi critici anche attraverso una stretta collaborazione con le autorità statunitensi e assetti delle *Financial Unit Intelligence* che, a vario titolo, entrano nel dinamismo informativo generato da questo processo di condivisione.

L'*European Counter Terrorism Center*, oltre a rappresentare una struttura funzionale, proietta verso una strategia futura e decisamente visionaria, si evidenzia come il concretizzarsi di una presa di coscienza rispetto l'insidiosità di un fenomeno strutturale variegato.

¹² <https://www.europol.europa.eu/about-europol/european-counter-terrorism-centre-ectc/eu-internet-referral-unit-eu-iru>

¹³ M.Valeri, *Condividere per prevenire*, Rivista Polizia Moderna, anno LXXIII, n. 2/2021.

1.3 Eurojust

Istituita con decisione del Consiglio Europeo del 2002, l'Unità di cooperazione giudiziaria dell'UE (Eurojust) è composta da 28 membri nazionali, che possono avvalersi della collaborazione di un istituto e/o di un assistente uno per ogni Paese dell'UE, scelti tra magistrati e giudici con pari prerogative.

Nasce per stimolare e migliorare il coordinamento delle indagini tra le autorità giudiziarie degli Stati dell'UE. Facilita l'assistenza giudiziaria internazionale e assiste e collabora con le autorità competenti, nazionali o comunitarie per rendere le loro indagini e azioni penali più efficaci.

Eurojust si trova all'Aja, nei Paesi Bassi. Durante lo scorso anno l'assistenza di Eurojust è stata richiesta dagli Stati membri in 2550 nuovi casi, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente. Assistenza giudiziaria e cooperazione rivolta non solo agli Stati membri, ma anche a quattro magistrati di collegamento dalla Norvegia, Stati Uniti, Svizzera e Montenegro. Eurojust ospita inoltre i segretari della Rete giudiziaria europea.

L'attività che svolge Eurojust si focalizza sui casi di terrorismo, criminalità informatica, traffico di stupefacenti, tratta di esseri umani, frode, corruzione, riciclaggio di denaro e altri reati connessi alle organizzazioni criminali. Gli strumenti più utilizzati nelle indagini sono le riunioni di coordinamento, essenziali nell'attività di giudici, procuratori e inquirenti, in quanto permettono lo scambio immediato di informazioni sulle indagini e il coordinamento dell'attività operativa. In queste riunioni possono partecipare anche i rappresentanti di Europol e Olaf¹⁴, o di quelli delle organizzazioni internazionali come Interpol e si possono scambiare informazioni sullo stato dei procedimenti giudiziari, prevenire o risolvere conflitti in giurisdizione e misure procedurali collegate, creare e gestire delle Squadre investigative comuni, concordare strategie comuni e coordinare azioni simultanee come arresti, persecuzioni e sequestri.

¹⁴ Ufficio Europeo per la lotta antifrode.

Strettissimo è il rapporto con Europol, con il quale collabora nella creazione dei report *Terrorism Situation and Trends*¹⁵ e Socta¹⁶.

A capo di Eurojust, lo slovacco Ladislav Hamran, è composto poi da 260 membri. Come vicepresidente dell'Ufficio, Filippo Spiezia, magistrato italiano, Viceprocuratore nazionale presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

1.4 La cooperazione internazionale di polizia da O.I.P.C - Interpol

La Cooperazione Internazionale di Polizia, nata dall'esigenza degli Stati di predisporre strategie efficaci di contrasto al crimine organizzato di tipo transnazionale, ha iniziato dall'elaborazione di strumenti giuridici diretti a migliorare lo scambio di informazioni fra le forze di polizia dei vari Paesi, per progredire verso l'istituzione di organismi sovranazionali predisposti alla elaborazione e pianificazione di strategie comuni di intervento e contrasto al crimine internazionale.

Le prime forme di cooperazione tra le forze di polizia si fondavano su contatti diretti e informali fra i diversi Stati, finalizzati a garantire uno scambio di informazioni. Storicamente questo interscambio di informazioni e di forze ha origine alla fine del secolo XIX.

Infatti al termine della Conferenza Internazionale di Roma del 1898, venne adottato un protocollo attraverso il quale si sollecitarono i governi a promuovere l'istituzione di una Agenzia Speciale di Sorveglianza e di un Sistema di scambio di informazioni fra i vari Stati.

Un ulteriore contributo fu offerto dalla convocazione di Monaco del I Congresso di Polizia Giudiziaria Internazionale, al termine del quale fu istituita la

¹⁵ Acronimo TESAT. Documento annuale redatto dagli esperti Europol, si basa sulle informazioni fornite e verificate dagli Stati membri dell'UE e dai partner Europol. Si riferisce all'attività terroristica realizzata in un determinato periodo nell'Unione Europea. Rappresenta una fonte preziosa per le forze di polizia e per gli analisti d'intelligence.

¹⁶ <https://www.europol.europa.eu/publications-events/main-reports/socta-report>

Commissione Internazionale di Polizia Criminale¹⁷, primo organismo internazionale permanente creato al fine di garantire lo scambio delle informazioni fra i vari attori statali e interstatali.

La Commissione Internazionale di Polizia Criminale operò in ambito europeo contando, nel momento di massima espansione l'adesione di 34 Paesi. Detta Commissione fu operativa fino al 1938, momento in cui le tensioni politiche internazionali accrebbero per sfociare poi nella seconda guerra mondiale.

Successivamente nel 1946 a Bruxelles si tenne una Conferenza alla quale parteciparono 17 Paesi¹⁸, al cui termine fu adottato un nuovo Statuto della Commissione Internazionale di Polizia Criminale che tra le tante novità introdusse anche la distinzione fra membri effettivi (delegati dal governo) e i membri straordinari (eletti a maggioranza dei 2/3 dall'Assemblea generale della Commissione, previa approvazione dei loro governi, fra le persone che avevano reso o potevano rendere utili servizi alla C.I.P.C.) e membri fondatori (già membri dal 1923).

Due anni più tardi, nel 1948, durante la 17° Sessione dell'Assemblea Generale, si stabilì che l'attività della Commissione dovesse escludere tutti i reati di carattere politico, religioso e razziale. Questo principio fu ribadito all'interno dello Statuto, esattamente all'articolo 3, approvato nel 1956. L'adozione di un nuovo Statuto, che conteneva la trasformazione dell'organismo internazionale da organizzazione non governativa a vocazione regionale in organizzazione intergovernativa a vocazione universale risale al 1956. In questa occasione venne modificata la denominazione della Commissione Internazionale di Polizia Criminale in Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale¹⁹ - Interpol.

Interpol è stato il frutto di una progressiva crescita endogena: da strumento di cooperazione permanente fra organi interni ai vari Stati, ad organizzazione dotata di soggettività giuridica. La nascita di Interpol è frutto di un accordo in

¹⁷ Conosciuta con l'acronimo CIPC.

¹⁸ Belgio, Cecoslovacchia, Cile, Danimarca, Egitto, Francia, Iran, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera, Turchia e Jugoslavia.

¹⁹ Conosciuta con l'acronimo OIPC.

forma semplificata²⁰ e non a vocazione universale per effetto della stipulazione in forma solenne di un accordo multilaterale con cui gli Stati membri manifestano la propria volontà di dare vita ad un nuovo soggetto di diritto internazionale.

Il riconoscimento della soggettività giuridica dell'organizzazione è avvenuta dal Consiglio d'Europa nel 1958, dopo l'adozione dello Statuto. Le Nazioni Unite stipularono due Convenzioni con Interpol che ne evidenziano la personalità giuridica internazionale e la vocazione universale. La prima Convenzione del 20 maggio 1971, è l' "*Arrangement special de cooperation*" con cui Interpol fu riconosciuto come organo consultivo delle Nazioni Unite ed ottenne lo status osservatore all' Assemblea Generale. La seconda dell' 8 luglio 1998, si occupa dei privilegi di Interpol in ambito O.N.U. Fu con l' Accordo di Sede del 12 Maggio 1972²¹ disciplinò la condizione giuridica dell'Organizzazione Internazionale nello Stato in cui ha sede principale o secondaria²², e costituisce, dunque, esercizio di un diritto di cui è titolare l'Ente con la propria personalità giuridica, distinta da quelli degli Stati membri.

L'Interpol è un'organizzazione intergovernativa a carattere universale, alla quale aderiscono attualmente le forze di polizia di 194 Paesi²³, è dotata di propri organi rappresentativi ed ha sede a Lione, in Francia.

Il funzionamento è disciplinato da cinque documenti fondamentali:

1. Lo *Statuto*, che fornisce il fondamento giuridico dell'organizzazione;
2. Il *Regolamento Generale*, che contiene le regole di attuazione delle disposizioni statutarie;
3. Il *Regolamento finanziario*, che detta i principi della gestione finanziaria;
4. Il *Regolamento degli Uffici Centrali Nazionali*;

²⁰ Gli accordi in forma semplificata sono disciplinati dalla Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 1969 agli art. 11 e 12.

²¹ Accordo bilaterale.

²² Stato ospitante.

²³ L'Italia si è unita nel 1947.

5. Il *Regolamento delle Radio-Comunicazioni di Polizia*, che disciplina le modalità di gestione della rete radio Interpol.

Costituiscono organi rappresentativi dell'Ente:

L' *Assemblea Generale*²⁴, composta dai delegati indicati dai Paesi membri dell' Organizzazione

Il Comitato Esecutivo²⁵, a sua volta composto dal Presidente dell'Organizzazione, da tre vice-Presidenti e da nove Delegati.

Sono organi tecnici permanenti, il Segretario Generale e gli Uffici centrali nazionali, i quali assicurano il funzionamento dell'organizzazione. Inoltre, gli Uffici centrali sono organismi di polizia designati dai Paesi membri, che hanno il compito di garantire collegamenti con i servizi di polizia interni al Paese, con gli organismi degli altri Stati e con il Segretario Generale dell'organizzazione. Questi organi forniscono informazioni e sostegno ai loro equivalenti stranieri e alla sede centrale. Gli Uffici sono composti da personale appartenenti a polizie nazionali ed operano solamente all'interno della legislazione dello Stato in cui hanno sede, la quale ne disciplina l'organizzazione, il funzionamento e il finanziamento. Il Segretario Generale assicura i contatti con le altre organizzazioni internazionali e con le autorità di polizia dei Paesi aderenti. Costituisce il centro di coordinamento internazionale nella lotta alla criminalità. Gli organi hanno il dovere di svolgere le proprie funzioni per la realizzazione degli obiettivi fondanti l'Organizzazione, sanciti dall'art 2 dello Statuto, ovvero promuovere ed assicurare l'assistenza reciproca fra le autorità di polizia, nel rispetto dei limiti dettati dalle leggi nazionali e nel rispetto dei diritti riconosciuti

²⁴ Organo dei poteri relativi al funzionamento dell'organizzazione.

²⁵ Intermediario tra Assemblea Generale e Segretario Generale, ha il potere di verifica delle decisioni scelte dall'Assemblea.

dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo²⁶. Le funzioni possono essere raggruppate in:

- Funzioni di assistenza giudiziaria²⁷
- Funzioni di assistenza informativa²⁸

Attualmente Interpol costituisce uno strumento fondamentale di cooperazione internazionale di polizia a carattere stabile ed organizzato. Si occupa di migliorare lo scambio di informazioni fra i Paesi aderenti, formando un certo tipo di agenzia investigativa a carattere internazionale attraverso la quale la Polizia e la magistratura dei Paesi membri inviano richieste di informazione ad altre autorità nazionali.

1.4.1 Interpol, analisi di un sistema nel contrasto al terrorismo

L'impegno di Interpol nel contrasto al finanziamento al terrorismo è stato, da sempre, particolarmente incisivo; la piattaforma Interpol, base ideale di una successiva azione operativa, ha costituito l'avanguardia della cooperazione del comparto law enforcement globale, all'interno della quale è nata, sviluppandosi nel tempo, la consapevolezza dell'importanza della cooperazione multilaterale rispetto al contrasto di determinati fenomeni.

La strutturazione di una piattaforma globale, tesa al raccordo info-investigativo tra le forze di polizia degli Stati aderenti opera attraverso il sistema di comunicazione I 24/7, diviene un momento fondamentale nella lotta al fenomeno del terrorismo, comprendendo in tale concetto anche le sue modalità di finanziamento, che anche in relazione alle diverse fasi e manifestazioni del fenomeno, sono variegate.

Che si tratti di finanziamenti a organizzazioni, micro-finanziamenti o autofinanziamento rispetto alla necessità di organizzare un'azione operativa di

²⁶ Anderson, *Policing the world: Interpol and the politics of international police cooperation*, Oxford, 1989.

²⁷ Estradizioni attive e passive, collaborazioni per la ricerca e cattura di persone.

²⁸ Scambio di informazioni nel settore della polizia giudiziaria riguardanti connazionali residenti all'estero e cittadini stranieri, identificazione di persone per il rintraccio e rimpatrio di minori.

piccole o grandi dimensioni, il momento del supporto economico chiude il cerchio di quella progettualità che, in ogni modo deve essere contrastata attraverso la modalità sempre più partecipate dal punto di vista della sinergia informativa.

Il dover cogliere gli indicatori di somme di denaro che, contrariamente al reato di riciclaggio, hanno spesso un'origine lecita, il cosiddetto *dirty money*, rende ancor più difficile l'individuazione del reato.

L'azione del contrasto al finanziamento al terrorismo²⁹, di fatto, deve tener conto della opposta funzionalità delle filiera del denaro rispetto al reato di riciclaggio; infatti, mentre in questo caso si cerca di immettere sul mercato dei proventi illeciti, dando una veste di legalità al successivo impiego, nel caso del finanziamento al terrorismo, il denaro impiegato è di origine lecita ma da impiegare per un'azione illecita. La differenza tra *money laundering* (riciclaggio) e *dirty money* (impiego per finanziamento al terrorismo) rappresenta un passaggio di reale interesse rispetto alle dinamiche dei finanziamenti illeciti³⁰.

In tale senso, Interpol è strettamente legata all'azione delle FIU³¹ anche in relazione al fatto che in determinati ordinamenti le FIU sono identificabili con forze di Polizia; questo aspetto rende certamente più semplice e, di fatto, strutturato il rapporto Interpol-FIU, tanto che l'agenzia di law enforcement opera a stretto contatto con le 159 agenzie nazionali FIU; sia strategicamente nella definizione di obiettivi, sia operativamente attraverso un intenso scambio informativo, tanto da promuovere l'estensione alla piattaforma di comunicazione I 24/7 anche alle FIU. Una collaborazione auspicabile che, sempre più spesso, passa attraverso la stipulazione di protocolli e accordi regionali principalmente dedicati al fenomeno del riciclaggio ma estensibili al finanziamento al terrorismo.

²⁹ *Riciclaggio e Finanziamento del Terrorismo: metodi di contrasto in Radicalismo, Migrazioni e Minacce Ibride*, R. Razzante, M. Bressan, Pisa, Pacini, 2017.

³⁰ T. Krieger, D.Meierreks, *Terrorism Financing and Money Laundering*, University of Paderborn, 2011.

³¹ Financial Intelligence Units.

1.4.2 Interpol e I 24/7

La banca dati Interpol 24/7 è uno strumento ideato per approfondire le strutture e le dinamiche delle formazioni terroristiche.

È un database che in futuro raccoglierà anche i dati biometrici e le impronte digitali, aspetto fondamentale per la sicurezza delle frontiere esterne e individuazioni dei soggetti.

Attualmente, c'è un collegamento diretto SDI-Database Interpol, che consente agli operatori di prima linea di interrogare il database attraverso lo SDI³². Tuttavia, ciò che manca per garantire un più efficace e puntuale controllo dei soggetti che arrivano agli hotspot è il confronto in tempo reale tra AFIS³³ e Interpol 24/7. Difatti, mentre per il sistema SIS-AFIS è stato realizzato un apposito motore di ricerca, lo stesso manca in Interpol, anche se è in via di produzione.

Attualmente, a Interpol è possibile inviare delle impronte e richiedere il match 1 a 1. Tuttavia, la verifica non viene fatta automaticamente dalla macchina bensì manualmente: si scaricano le impronte del database Interpol, si prendono le impronte nazionali e le si consegnano al dattiloscopista che ne verifica il match. Tale procedura ovviamente richiede più tempo e garantisce un livello di sicurezza inferiore.

Tuttavia, attualmente Interpol sta lavorando per aumentare la quantità di dati biometrici e di informazione sul campo di battaglia a disposizione delle polizia, I dati biometrici, come le immagini del viso e le impronte digitali, possono portare all'identificazione accurata di individui che utilizzano una falsa identità, migliorando così gli sforzi per individuare i terroristi e condurre indagini e azioni penali di successo.

Interpol, quindi ha creato il *Project First (facial, imaging, recognition, searching and tracking)* per aiutare i Paesi a condividere dati biometrici sui combattenti terroristici stranieri e altri sospetti terroristi.

³² Sistema d'Indagine.

³³ Acronimo di Automated Fingerprint Identification System.

Project First promuove il passaggio da una cultura del “bisogno di sapere” a una “necessità di condivisione”; mira a migliorare l’identificazione e l’individuazione dei terroristi e dei loro affiliati utilizzando la più recente tecnologia nell’elaborazione delle immagini digitali e nel riconoscimento facciale.

Inoltre, Interpol è stata la prima organizzazione internazionale a sviluppare e attuare un modello di scambio informazioni tra le Forze Armate e Polizia (Mi-Lex), per supportare le indagini di polizia.

CAPITOLO II

RETE ESTERA PER LA SICUREZZA

2 L'Esperto per la Sicurezza nel contrasto della Cooperazione Internazionale di Polizia.

L'Esperto per la Sicurezza è un appartenente alle Forze dell'Ordine individuato tra i dirigenti e i commissari della Polizia di Stato, gli Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e della Finanza, in servizio o assegnati temporaneamente presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale- Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia in materia di prevenzione e repressione della criminalità ovvero Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

La figura dell'Esperto trova la sua radice normativa generale nell'articolo 168 del D.P.R. 5 gennaio 1967 n. 18³⁴, alla quale si sono aggiunte poi ulteriori figure specializzate come, l'Esperto per l'Immigrazione e l'Esperto Economico-Finanziario.

Esistono anche Ufficiali di collegamento ed Esperti all'estero, appartenenti alla Direzione Centrale della Polizia Criminale e distaccati all'estero in base ad accordi bilaterali.

La nuova disciplina ha ampliato la competenza dell'Esperto per la Sicurezza, attribuendogli compiti di "cooperazione internazionale in materia di prevenzione e repressione della criminalità, del terrorismo e dei traffici illeciti transnazionali, fra cui principalmente, il traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope e la tratta degli essere umani³⁵.

In base alla suddetta normativa l'Esperto ha un mandato biennale, rinnovabile fino ad un massimo di sei anni, opera presso la rappresentanza diplomatica o

³⁴ D.P.R 5 gennaio 1967 n. 18 (ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE DEGLI AFFARI ESTERI)

Art. 168. " L'amministrazione degli affari esteri può utilizzare negli uffici centrali o nelle rappresentanze diplomatiche e negli uffici consolari, per l'espletamento di specifici incarichi che richiedano particolare competenza tecnica e ai quali non si possa sopperire con funzionari diplomatici, esperti tratti da personale dello Stato e di Enti pubblici appartenenti a carriere direttive o di uguale rango".

³⁵ Art. 22 Regolamento concernente l'istituzione della nuova figura dell'Esperto per la Sicurezza, approvato con Decreto del Ministro dell'Interno n.104 del 30 marzo 2016.

presso l'ufficio consolare di destinazione, acquista temporaneamente lo status di Agente diplomatico ed è posto alle dipendenze gerarchiche e funzionali del Capo Missione, ovvero dell'ambasciatore³⁶.

Per assicurare l'ampia razionalizzazione delle iniziative assunte in materia di cooperazione, è stata prevista la possibilità, in determinate aree geografiche ritenute d'interesse strategico - operativo, di attribuire all'Esperto funzioni di coordinamento: per tale finalità sono stati costituiti alcuni Uffici regionali, la cui direzione è stata affidata a funzionari che ricoprono ruoli dirigenziali³⁷.

2.1.1 Inquadramento e profili d'impiego dell'Esperto per la Sicurezza

A seguito dell'entrata in vigore del D.M. n. 104/2016 diventano cinquanta gli Esperti per la Sicurezza con la qualifica di addetto³⁸.

L'esperto per la Sicurezza svolge un'attività di acquisizione e analisi di informazioni sulla situazione della criminalità nel Paese che lo ospita. Oltre alla essenziale funzione di raccolta e studio informazioni, gli Esperti per la sicurezza possono svolgere un ruolo operativo nell'ambito delle Squadre Investigative

³⁶ Art. 8 D.M. n. 104/2016 - Art. 8 - Rapporto con il Capo Missione-

1. Nello svolgimento dello specifico incarico estero l'Esperto per la Sicurezza, nel rispetto della sua autonomia operativa e senza pregiudizio per il proprio rapporto di servizio con il ministero dell'Interno, dipende funzionalmente del Capo della rappresentanza diplomatica o dell'ufficio consolare italiano all'estero.
2. Gli Esperti per la Sicurezza svolgeranno i loro compiti nel rispetto dei doveri connessi all'accreditamento e dei più rigorosi principi di disciplina, correttezza e decoro previsti dall'articolo 142 del Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. Il Ministero dell'Interno non assegnerà agli Esperti per la Sicurezza incarichi operativi o compiti in contrasto con i doveri connessi all'accreditamento.
3. L'Esperto per la Sicurezza aggiorna regolarmente il Capo Missione su aspetti di carattere generale relativi all'attività istituzionale svolta nel Paese di accreditamento; si coordina preventivamente con lui circa eventuali viaggi di servizio in Italia o nei Paesi di accreditamento; collabora, se richiesto dal Capo Missione, nelle materie di sua competenza, purché ciò non interferisca con i compiti assegnati dal Ministero dell'Interno.

³⁷ Uffici regionali si trovano a :
Parigi per l'Europa Occidentale e l'Africa Occidentale;
Bucarest per l'Europa dell'Est e l'Area Balcanica;
Teheran per l'Africa Orientale e il Medio Oriente
Bangkok per l'Asia e l'Oceania.

³⁸ Art. 7 D.M. n.104 del 30 marzo 2016.

Comuni (S.I.C), la cui istituzione è stata prevista dalla Decisione quadro del Consiglio Europeo 2002/465/GAI, che ne stabilisce le regole per la costituzione e il funzionamento. Tali squadre possono operare anche in territorio esterno all'Unione Europea, purché vi sia un accordo bilaterale o internazionale che lo consenta.

Dalla necessità di fornire agli Esperti per la Sicurezza delle regole di comportamento omogenee è scaturita la creazione di un gruppo di lavoro che ha elaborato un "mansionario", contenete le linee guide per tutti i settori di impiego.

2.1.2 Mansionario dell'Esperto per la Sicurezza

All'Esperto si richiede:

- Di promuovere la definizione di accordi e protocolli d'intesa finalizzati ad implementare lo stato di collaborazione con il Paese di accreditamento, seguendone le fasi di progettazione, stesura e adozione, in modo da assicurare la costante interlocuzione tra le parti interessate.
- Di informare costantemente il Capo Missione, tenendolo informato delle linee generali di sviluppo della propria attività.
- Di instaurare corretti rapporti istituzionali con i rappresentanti delle Forze di Polizia presenti nel Paese di accreditamento e con i corrispondenti Uffici per la cooperazione internazionale di polizia (Ufficio Centrale Nazionale Interpol, Unità Nazionale Europol, rete S.I.Re.N.E.) .
- Di curare i rapporti istituzionali, con l'Autorità giudiziaria, gli Ufficiali di collegamento degli altri Paesi ed i rappresentanti delle Agenzie coinvolte nella cooperazione internazionale di polizia.
- Di svolgere una costante azione di monitoraggio circa l'andamento dei fenomeni di interesse per la cooperazione internazionale di polizia: con particolare riferimento della sicurezza del Paese di accreditamento e impegno nelle attività di prevenzione e repressione reati.

- Di relazionarsi costantemente con le agenzie di law enforcement del Paese di accreditamento, individuando le opportunità di scambio formativo.
- Di partecipare a riunioni operative ovvero alle Task Force bilaterali o multilaterali istituite a far fronte a specifici fenomeni criminali.
- Di svolgere necessaria attività di supporto in occasione di eventi di interesse istituzionale.
- Di raccogliere informazioni relative alla possibile presenza nel Paese di accreditamento di persone destinatarie di provvedimenti restrittivi della libertà personale emessi da autorità giudiziarie italiane.

2.2 Struttura nazionale coordinamento interforze

All'interno del Dipartimento della Pubblica Sicurezza è stato istituito il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, attraverso il quale si sviluppa la cooperazione tramite canali Interpol, Europol e Schengen³⁹. Detta Cooperazione è identificata come una struttura con composizione interforze capace di interfacciarsi in modo unitario con gli interlocutori sia esteri che nazionali.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale, istituita nel 1984, ufficio cardine del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, presenta all'interno della molteplicità dei suoi compiti:

- Coordinamento delle investigazioni di polizia giudiziaria a livello nazionale, con particolare riferimento alla ricerca e cattura dei latitanti più pericolosi ed alle organizzazioni criminali di stampo mafioso;
- Raccolta, analisi ed elaborazione dei dati e delle informazioni connesse ai casi criminali più rilevanti;

³⁹ Con l'accordo Schengen firmato il 14 giugno 1985, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi decisero di eliminare i controlli alle frontiere interne e favorire la libera circolazione per tutti i cittadini firmatari. La Convenzione Schengen completa l'accordo e definisce le condizioni e le garanzie inerenti all'istituzione di uno spazio di libera circolazione. Firmata il 19 giugno 1990, entrata in vigore nel 1995. L'accordo e la convenzione formano l'acquis di Schengen, che è stato integrato nel quadro dell'UE nel 1999 ed è diventato legislazione dell'Unione.

- Cooperazione internazionale con i Paesi esteri nella lotta al crimine organizzato con reciproco scambio di informazioni, strategie operative e procedure finalizzate a combattere fenomeni criminosi transnazionali più preoccupanti⁴⁰;
- Gestione dei collaboratori di giustizia⁴¹;
- Coordinamento a livello nazionale degli interventi relativi all'azione di prevenzione generale e di controllo del territorio;
- Supporto a livello tecnico-scientifico agli organi investigativi e all'Autorità Giudiziaria nell'espletamento di indagini che richiedono l'uso di specifiche professionalità.

L'ufficio è stato costituito con Decreto Interministeriale del 25 ottobre 2000⁴² attraverso la fusione, in un unico contesto strutturale, di preesistenti strutture tecnico-operative quali:

- Divisione S.I.Re.N.E.,
- Unità Nazionale Europol,
- Servizio Interpol.

Molti uffici sono stati collocati nel Polo Anagnina a Roma, che costituisce una grande struttura, tecnologicamente avanzata per il coordinamento strategico delle informazioni.

Il sopracitato decreto individua le competenze del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, che deve assicurare lo scambio informativo ed operativo nello sviluppo delle attività di polizia a livello internazionale. In costante raccordo con il Dipartimento di Pubblica Sicurezza ed i Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza con il fine di;

⁴⁰ Traffico di stupefacenti, riciclaggio, traffico di autoveicoli, falso nummario, criminalità informatica e ambientale.

⁴¹ Soggetti che si trovano in particolari situazioni di conoscenza di un fenomeno criminale e decide di collaborare con la magistratura. Sono tutelati dal servizio centrale di protezione, una struttura del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale.

⁴² <https://www.poliziadistato.it/statics/30/decreto-riorganizzazione-dcpc-25-10-2000.pdf>

potenziare i rapporti bilaterali con alcuni Paesi o aree geografiche anche fornendo attività di consulenza nella predisposizione degli accordi di cooperazione; fornire supporto operativo nelle procedure di estradizione e di assistenza giudiziaria.

Il Servizio⁴³ comprende cinque Divisioni, a loro volta articolate in sezioni con specifiche competenze per materia⁴⁴:

- *Divisione Affari Generali*, competente per la gestione delle risorse umane materiali e la logistica per la redazione ed applicazione di accordi bilaterali e multilaterali, per la gestione degli Esperti per la Sicurezza⁴⁵, per la trattazione delle iniziative programmate nell'ambito dell'Unione Europea. La Divisione Affari Generali comprende anche una sezione specializzata nelle attività di traduzione e interpretariato, nonché una Sala Operativa Internazionale, attiva 24 ore, che gestisce il flusso di informazioni scambiate con gli omologhi uffici esteri.
- *Divisione Interpol*, competente per lo scambio informativo in materia di gravi reati contro la persona, immigrazione clandestina e tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione, terrorismo, traffico di armi e pirateria aerea, criminalità organizzata.
- *Divisione Interpol competente per lo scambio di informazioni relativo ai reati contro il patrimonio*, reati in materia di stupefacenti, contro la Pubblica Amministrazione, traffico di opere d'arte, reati commessi mediante le carte di credito e i sistemi di pagamento elettronici, riciclaggio, criminalità finanziaria, truffe, scommesse clandestine, contrabbando, traffico internazionale di autovetture rubate, reati contro l'ambiente, criminalità informatica e falso monetario. Nell'ambito della Divisione è incardinato l'Ufficio Centrale Italiano del Falso Nummario, al

⁴³ Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

⁴⁴ <https://www.poliziadistato.it/articolo/direzione-centrale-della-polizia-criminale>

⁴⁵ Con il Decreto Ministeriale 104/2016, diventano 50 gli Esperti per la Sicurezza.

quale è stata attribuita la competenza specifica per la contraffazione dell'euro.

- Divisione “ Unità Nazionale Europol”, nella quale operano rappresentanti delle tre forze di polizia⁴⁶. L' Unità Nazionale Europol assegna le richieste di informazioni provenienti da Europol tenendo conto della specializzazione di ciascun corpo di polizia, provvedendo ad informare “per conoscenza” anche gli altri.
- *Divisione S.I.Re.N.E.*, competente per l'attuazione della cooperazione tecnico-operativa regolata dall'Accordo di Schengen. S.I.Re.N.E. è l'acronimo di *Supplementary Information Requested at National Entry* e costituisce l'unica interfaccia operativo nazionale abilitato a colloquiare per gli scambi informativi che transitano sul canale Schengen con gli uffici nazionali e con i collaterali esteri. Lo scambio informativo avviene attraverso la struttura centrale CS-SIS⁴⁷ ubicata a Strasburgo; le singole unità nazionali NI-SIS⁴⁸ non dialogano tra loro direttamente, ma solo per il tramite dell'unità centrale. L'ufficio S.I.Re.N.E italiano, collocato presso il servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, è retto, a rotazione, da un Primo Dirigente della Polizia di Stato, un Ufficiale di grado equivalente della Guardia di Finanza o dell'Arma dei Carabinieri. L'istituzione dell'Ufficio SIS⁴⁹ ha consentito la creazione di un canale unico di trasmissione dei dati trattati, che assicura un omogeneo livello di protezione degli stessi. Il S.I.S offre la possibilità di scambiare, in relazione alle finalità previste dall'Accordo di Schengen, dati che sono

⁴⁶ Polizia di Stato, Forza Armata dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza.

⁴⁷ Unità di supporto tecnico contenete una banca dati.

⁴⁸ Interfaccia nazionale uniforme in ciascuno Stato membro, che i membri utilizzano per inserire, aggiornare, eliminare e ricercare dati SIS.

⁴⁹ Sistema d'Informazione Schengen.

inseriti nelle banche dati nazionali e costantemente aggiornate dalle singole forze di polizia⁵⁰.

2.3 Comitato per la Programmazione Strategica per la Cooperazione Internazionale di Polizia

Il Co.P.S.C.I.P. (Comitato per la Programmazione Strategica della Cooperazione Internazionale di Polizia) è organo di pianificazione generale, istituito con Decreto del Ministro dell'Interno in data 9 settembre 2010 e disciplinato dall'art. 5 del D.L. 12 novembre 2010, n. 187 convertito, con modificazioni, nella legge dicembre 2010, n. 217 recante " Misure urgenti in materia di sicurezza", chiamato a definire gli ambiti di operatività degli Esperti per la Sicurezza, a risolvere gli elementi di criticità determinati dalla contemporanea presenza di Esperti e Ufficiali di collegamento all'estero, predisporre linee di indirizzo strategico, aggiornate annualmente, per incrementare e rendere più efficace la cooperazione internazionale di Polizia.

Il Comitato si riunisce con cadenza semestrale e ogni qualvolta lo richieda uno dei suoi componenti. Ai lavori partecipano il Direttore del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, con funzioni di Segretario, ed il Direttore del Servizio Analisi Criminale del medesimo dipartimento. È prevista la possibilità di invitare rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in relazione ai specifici argomenti da trattare.

Va sottolineato il ruolo propedeutico ed essenziale svolto dagli Esperti per la Sicurezza nel raccogliere e nell'elaborare informazioni relative alla situazione socio-politica del Paese in cui operano: suddetti dati costituiscono la base conoscitiva imprescindibile per la stipulazione di accordi di cooperazione tra due o più Paesi interessati a contrastare in modo sinergico fenomeni criminali comuni e transnazionali.

⁵⁰ Per poter inserire un'informazione al S.I.S è necessario che la stessa sia già contenuta nel database nazionale, per l'Italia lo S.D.I: la relativa procedura informatizzata prevede l'implementazione del S.I.S solo dopo aver inserito il dato allo S.D.I; non appena una segnalazione in banca dati nazionale viene revocata deve essere revocata anche quella precedentemente inserita in Schengen.

2.4 La cooperazione internazionale di Polizia a livello bilaterale e multilaterale

Accanto alla cooperazione globale multilaterale tramite Interpol ed alla cooperazione multilaterale Europea tramite Europol, la cooperazione internazionale di polizia trova un ulteriore importante espressione nella stipulazione di accordi intergovernativi bilaterali e multilaterali, ai quali segue anche la redazione di protocolli operativi, che intervengono su ambiti specifici e costituiscono strumenti molto flessibili, capaci di adeguare il contenuto all'area di intervento ed all'obiettivo da perseguire.

L'attività di intelligence e la rete di contatti costruita dagli Esperti per la Sicurezza costituiscono spesso delle basi importanti per l'avvio di negoziati finalizzati alla stipulazione di accordi bilaterali o multilaterali in materia di Cooperazione di Polizia. Tali accordi possono tradursi nell'adozione di Memorandum e Protocolli d'Intesa⁵¹ tra i Paesi aderenti ovvero possono sfociare nella sottoscrizione Trattati.

Il contenuto di questi accordi è piuttosto eterogeneo: spesso hanno come oggetto lo scambio di informazioni specifiche di tipo operativo relative a determinati soggetti e fatti. Mentre altre volte possono riguardare lo scambio di informazioni di tipo strategico, relative alle caratteristiche di alcuni fenomeni criminosi.

La finalità perseguita è sempre quella di predisporre misure condivise di contrasto e prevenzione di specifiche fattispecie criminosa che coinvolgono due o più Paesi. In relazione al medesimo ambito gli accordi multilaterali e bilaterali possono anche coesistere: talvolta i secondi servono a disciplinare particolari aspetti che non sono stati trattati negli accordi multilaterali.

⁵¹ Si pensi ai Protocolli e Memorandum d'Intesa intercorsi tra Italia e Albania (10.01.2000— 05.07.2000), sulla riorganizzazione delle Forze di Polizia albanesi e sullo sviluppo della collaborazione nella lotta alla criminalità, e con l'Olanda (14.03.2000), sul contrasto alla produzione illegale ed al traffico di droghe sintetiche e sul contrasto all'immigrazione illegale.

L'Italia ha stipulato negli anni molteplici accordi, sia bilaterali (con singoli Paesi), sia multilaterali⁵² (con più Paesi) al fine di contrastare in maniera più efficace alcuni fenomeni criminali di ordine transnazionale.

Va segnalata l'attività di cooperazione per la lotta all'immigrazione clandestina intercorsa tra il nostro Paese e gli Stati del Nord Africa e dell'area Mediorientale⁵³, che costituisce uno strumento inevitabile nel tentativo di fronteggiare il fenomeno degli sbarchi clandestini soprattutto lungo le coste siciliane e dei naufragi dei barconi carichi di migranti nelle acque del Mediterraneo.

In tema di Accordi d'area nella lotta al crimine organizzato vanno segnalati:

- Il *Partenariato tra Italia, Grecia ed Albania*, nel cui ambito stata sottoscritta, il 10.10.2000, una Dichiarazione Congiunta in materia di lotta ai traffici illeciti nelle aree geografiche interessate:
 - Il *Partenariato del Mediterraneo Occidentale*, foro di cooperazione tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo Occidentale, quali Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Tunisia, Marocco, Malta, Libia, nelle tematiche della lotta alle manifestazioni della criminalità organizzata di comune interesse per i partner e nelle attività congiunte di addestramento e formazione.
- Il *Partenariato dell'Arco Alpino*, che ha coinvolto Italia, Germania, Austria, Francia, Svizzera e Principato di Monaco, attivato nel 1999 e finalizzato a promuovere strategie transfrontaliere finalizzate a

⁵² Di rilievo storico è il trattato multilaterale noto come Convenzione di Palermo, sottoscritto il 15 dicembre 2000 e promosso dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, che prevede, il dislocamento degli ufficiali di collegamento per rafforzare la cooperazione internazionale di polizia nel contrasto al crimine organizzato.

⁵³ Accordi sottoscritti dal nostro Paese con l'Algeria sulla circolazione delle persone, il 24.03.2000, cui è seguita la firma del Protocollo tecnico il 09.10.2000, e con la Nigeria, sull'immigrazione illegale, sottoscritto il 12.09.2000.

potenziare la cooperazione di polizia nella lotta all'immigrazione illegale ed al riciclaggio.

- Il *Partenariato tra Italia, Slovenia e Ungheria*, che ha avviato una cooperazione in materia di lotta la crimine internazionale soprattutto droga, immigrazione illegale e riciclaggio, per gli aspetti di comune interesse sancita nella Dichiarazione di Trieste sottoscritta nel 1998. La cooperazione Italia-Slovenia ha portato alla stipulazione dell'Accordo bilaterale di cooperazione transfrontaliera di polizia, sottoscritto a Lubiana il 27 agosto 2007 e ratificato dall'Italia con la legge n. 60 del 7 aprile 2011⁵⁴.

Una particolare menzione meritano gli accordi bilaterali instaurati tra Italia e Albania fin dal 1999, che hanno dato vita ad un articolato progetto di consulenza, addestramento e assistenza, finalizzato alla riorganizzazione della Polizia albanese, con lo scopo di garantire il controllo del territorio e delle coste del mar Adriatico.

Da tali accordi si è creato un legame tra le forze di polizia dei due Paesi, testimoniato dai progetti Ipa e Pameca V⁵⁵ e dalla presenza dell'Ufficio dell'Esperto per la Sicurezza in Albania, fondata su un intenso scambio informativo e sulla partecipazione a squadre investigative comuni. Ha prodotto significativi risultati nella ricerca di latitanti e nel contrasto alle attività criminali che si svolgono attraverso le rotte del mar Adriatico.

Altra importante attività importante di cooperazione bilaterale delle Forze di Polizia italiane è stata quella relativa alla Missione *United Nation Interim*

⁵⁴ Gazzetta Ufficiale n. 100 del 02.05.2011

⁵⁵ https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/03/1203bro_0.pdf
<https://www.csm.it/documents/46647/0/Scheda+illustrativa+del+progetto/a29584c7-e8b2-0b49-159f-7b5295afc989>

Administration Mission in Kosovo⁵⁶, con l'obiettivo di ripristinare una Forza di polizia civile nel Paese, dopo la sanguinosa guerra civile del 1998-1999.

Per rafforzare la cooperazione con il Kosovo nella lotta contro il terrorismo, la tratta di persone, il traffico di droga e armi, il 12 novembre 2020 è stato sottoscritto al Viminale un accordo bilaterale dal Ministro dell'Interno Luciana Lamorghese ed il suo omologo kosovaro Agim Veliu.

L'Intesa consentirà di rendere strutturali le attività di scambio di informazioni, di Esperti per la Sicurezza e di pratiche addestrative.

Le iniziative di cooperazione bilaterale hanno un grande valenza strategica per sviluppare rapporti di cooperazione internazionale snelli ed efficaci.

Una significativa testimonianza è costituita dagli avvenimenti registrati il 15 dicembre 2007 a Duisburg, in Germania, dove venivano uccisi sei esponenti della 'Ndrangheta Pelle - Vottari - Romeo.

I contatti esistenti tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano ed il Bundeskriminalamt tedesco, determinavano l'invio di investigatori italiani in Germania per contribuire alle indagini. Tale collaborazione, oltre a risultare proficua sul piano investigativo, ha posto le basi della successiva redazione di un'Intesa bilaterale costitutiva di una Task Force congiunta per il contrasto alla criminalità organizzata presente in due Paesi⁵⁷.

⁵⁶ Istituita ai sensi della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza, approvata il 10 giugno 1999. L'obiettivo generale di questa Missione era di garantire condizioni per una vita pacifica e normale agli abitanti del Kosovo e promuovere la stabilità regionale nei Balcani occidentali.

⁵⁷ G.Capolungo - F. Dispenza - R. Razzante, *La Cooperazione Internazionale di Polizia*, Arance editrice, Roma, 2018.

CAPITOLO III

PROTEZIONE DELLE FRONTIERE ESTERNE DAL TERRORISMO

3 L' Agenda europea antiterrorismo

La Commissione europea, nel nuovo piano d'azione sull'integrazione e l'inclusione, ha sottolineato l'importanza di una società coesa e inclusa, elemento fondamentale per contribuire a prevenire la diffusione di ideologie estremiste che possono portare al terrorismo.

L' Agenda europea antiterrorismo della Commissione europea ha previsto nel dicembre 2020 il programma di lotta al terrorismo, valido dal 2020 al 2025, individuando quattro linee da seguire:

1. *To Anticipate* (Intelligence strategica e valutazione della minaccia; valutazione mirata dei rischi; capacità di individuazione precoce);
2. *To Prevent* (Contrasto alle ideologie estremiste online; sostegno locale alla resilienza delle comunità della radicalizzazione; focus sulle carceri, sulla riabilitazione e reintegrazione; combattenti stranieri e familiari);
3. *To Protect* (Protezione spazi pubblici e infrastrutture critiche; (EES⁵⁸, ETIAS⁵⁹,PNR⁶⁰)sicurezza frontiere; precursori esplosivi)
4. *To React* (Sostegno operativo- rafforzamento Europol-ECTC; modifica mandato Europol; cooperazione nel contrasto- ATLAS⁶¹; rafforzamento info-sharing⁶²).

⁵⁸ Entry/Exit System.

⁵⁹ European Travel Information and Authorization System.

⁶⁰ Passenger Name Record.

⁶¹ Associazione di corpi di polizia europei, formata da corpi speciali di 28 Paesi.

⁶² Comunicazione della Commissione europea, "Un programma di lotta al terrorismo dell'UE: prevedere, prevenire, proteggere e reagire". 10 dicembre 2020.

L'UE dev'essere innanzitutto in grado di prevedere meglio le minacce esistenti ed emergenti nel territorio europeo: la condivisione delle informazioni e una cultura delle cooperazione multidisciplinare e multilivello sono essenziale ai fini di una valutazione affidabile delle minacce che possa costituire la base di una politica antiterrorismo adeguata alle esigenze future.

È necessario lavorare per prevenire il verificarsi degli attentati, affrontando e contrastando meglio la radicalizzazione e le ideologie estremiste prima che si radichino.

L'UE ha realizzato un programma di lotta al terrorismo che definisce le modalità per sostenere gli attori locali e sviluppare comunità maggiormente resilienti in via prioritaria, in stretto coordinamento con gli Stati membri, tenendo conto del fatto che alcuni attentati sono stati perpetrati anche da cittadini europei, cresciuti in seno alle società comunitarie, che si sono radicalizzati senza aver mai visitato una zona di conflitto.

In terzo luogo, al fine di proteggere efficacemente gli europei, si punta alla riduzione delle vulnerabilità, tanto negli spazi pubblici quanto in relazione alla infrastrutture, critiche essenziali per il funzionamento delle società e dell'economia. È essenziale modernizzare la gestione delle frontiere esterne all'Unione Europea attraverso sistemi di informazione su larga scala dell'UE, nuovi e aggiornati, con un sostegno rafforzato da parte di Frontex ed eu-LISA, nonché garantire verifiche sistematiche alle frontiere esterne dell'UE, al fine di controllare il rientro in patria di combattenti terroristi stranieri.

In quarto luogo, per reagire agli attacchi quando si verificano. È fondamentale sfruttare al massimo il supporto operativo che Europol e Eurojust possono fornire, nonché garantire di avere il quadro giuridico giusto per assicurare alla giustizia gli autori dei reati e garantire che le vittime ricevano l'assistenza e la protezione di cui necessitano⁶³.

⁶³ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, "Prima relazione sui progressi compiuti nella strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza", 10 dicembre 2020.

Infine, di massima importanza per migliorare la sicurezza dei confini dell'UE è l'impegno internazionale su tutti e quattro i pilastri sopraenunciati, facilitando la cooperazione e promuovendo lo sviluppo di capacità.

3.1.1 To Anticipate

Al fine di tutelare le frontiere esterne da possibili infiltrazioni terroristiche nei flussi migratori, l'UE sposa tre strategie: instaurazione di rapporti di Intelligence con Paesi terzi (Tunisia, Libia, Marocco e Algeria) attraverso la dislocazione sul territorio di uomini Law enforcement e uomini dell'AISE⁶⁴ ; controlli secondari di sicurezza presso gli Hotspot, ovvero una valutazione sul campo (cd polizia intuitiva); l'accesso a Database (AFIS⁶⁵, SIS II e Interpol 24/7) per il match in tempo reale di dati biometrici dei soggetti che sbarcano⁶⁶.

3.2 Cooperazione strategica e operativa in ambito multilaterale

È di estrema importanza prevedere il pericolo, con un lavoro di intelligente preventiva, attraverso l'instaurazione di accordi con i Paesi terzi, luogo di partenza di migliaia di migranti, quali l'Algeria, Libia, Marocco e Tunisia.

A testimonianza dell'alto rischio di infiltrazioni terroristiche e della necessità di innalzare i controlli alle frontiere, basti evidenziare che combattenti terroristici stranieri rientrati clandestinamente dalla Siria sono stati coinvolti nell'attentato mortale di Parigi del 13 novembre 2015⁶⁷. Si stima che 50.000 persone si siano

⁶⁴ Agenzia informazioni e sicurezza esterna.

⁶⁵ Automated Fingerprint Identification System.

⁶⁶ F. DECLI, G. MARANDO, "Le banche dati dell'Unione Europea istituite per finalità di sicurezza e giustizia", 2019.

⁶⁷ Gli autori dell'attentato di Parigi erano membri dell'IS in Siria o in Iraq. Negli anni precedenti era stato riferito che la maggior parte dei combattenti terroristi stranieri aveva utilizzato i propri documenti autentici per viaggiare. Tuttavia il ricorso a documenti falsi è evidente, come nel caso di una serie di persone coinvolte negli attentati di Parigi.

recate in Siria o in Iraq per unirsi a gruppi jihadisti, 5000 delle quali provenienti dall'UE, e che circa un terzo di tali persone si trovano ancora nella zona⁶⁸.

In particolare, i partenariati antiterrorismo e la cooperazione con i Paesi terzi e i partner del vicinato dell'UE sono essenziali per migliorare la sicurezza all'interno dell'UE e per collegare meglio la dimensione interna ed esterna della politica di sicurezza dell'UE⁶⁹.

L'agenda europea 2020 ha posto l'accento sui Balcani occidentali, sul Nord Africa e Medio Oriente, sulla regione del Sahel, sul Corno d'Africa e sull'Asia. Lavoro di partenariato portato avanti sfruttando a pieno gli strumenti di azione esterna, inclusi i dialoghi ad alto livello sulla lotta al terrorismo e la rete di 17 esperti di antiterrorismo/sicurezza⁷⁰, dispiegati presso le delegazioni dell'UE, che continua a fornire sostegno, facilitando la cooperazione e promuovendo lo sviluppo di capacità.

Il piano d'azione congiunto del 2018 sulla lotta al terrorismo per i Balcani occidentali e gli accordi bilaterali che l'accompagnano, firmati nel 2019 con ciascun partner⁷¹, pongono l'accento su una regione di importanza fondamentale per gli obiettivi comuni in materia di sicurezza e per la protezione delle persone che vivono nell'UE.

La cooperazione con i Balcani Occidentali comprende la gestione del rimpatrio in corso dei combattenti terroristi stranieri e dei loro familiari, nonché un'ulteriore integrazione nelle attività antiradicalizzazione.

L'UE mantiene inoltre un dialogo regolare sulla lotta al terrorismo con il Medio Oriente, l'Africa Settentrionale e l'Asia Centrale.

⁶⁸ Europol, *European Union Terrorism Situation and Trend Report*, 2016.

⁶⁹ Conclusioni del Consiglio (8868/20) sull'azione esterna dell'UE volta a prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento.

⁷⁰ Algeria, Bosnia-Erzegovina (regionale per i Balcani occidentali), Ciad (regionale per il Sahel), Etiopia (collegamento con l'Unione Africana), Indonesia (regionale per l'Asia sudorientale e collegamento con l'ASEAN-ARF), Iraq, Giordania, Kenya, Kirghizistan (regione per l'Asia centrale), Libano, Libia, Marocco, Nigeria, Pakistan, Arabia Saudita, Tunisia e Turchia.

⁷¹ Serbia, Macedonia del Nord, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Albania e Montenegro.

L'UE ha continuato ad approfondire la cooperazione con le Nazioni Unite in materia di lotta al terrorismo⁷², in particolare con l'Ufficio delle Nazioni Unite per la lotta al terrorismo e la direzione esecutiva del comitato antiterrorismo, anche attraverso dialoghi annuali ad alto livello.

In tale settore, al fine di proteggere le frontiere esterne, rileva la cooperazione strategica e operativa in ambito multilaterale.

Per quando riguarda la cooperazione strategica multilaterale, meritano menzione i seguenti organi:

1. *Counter Terrorism Practicioners sub-group (CTPSG)*

Il Gruppo Roma-Lione G7 raduna la comunità intelligence per tutti i profili di sicurezza attinenti alla valutazione della minaccia e all'elaborazione di iniziative di contrasto al terrorismo internazionale.

In particolare, all'interno del Gruppo Roma- Lione vi è il sottogruppo *Counter Terrorism Practioners sub-group - CTPSG*, che individua e approfondisce le priorità strategiche che vengono portate nei fori internazionali.

2. *Atelier Tunisia*

Costituito nel 2015 a seguito di una riunione dei Paesi del G7+3 e la Tunisia, durante la quale furono messi in atto quattro gruppi di lavoro: sulla protezione delle frontiere; sulla condivisione delle informazioni tra diversi organi di contrasto; su prontezza ed efficacia della risposta agli attacchi e sulla protezione dei siti turistici.

3. *La coalizione Anti-Daesh*

È una coalizione internazionale nata per contrastare IS/DAESH secondo un approccio multidimensionale, non limitato al solo aspetto militare.

All'interno di tale coalizione, vi sono dei gruppi di lavoro tematici per il supporto militare, il contrasto al finanziamento, il *Foreign Terrorist Fighters*, la contro-narrativa e la stabilizzazione.

⁷² Nel 2019 è stato firmato un quadro di cooperazione tra l'UE e l'ONU sulla lotta al terrorismo.

L'Italia è stat co-leader per il gruppo sul contrasto al finanziamento insieme a Stati Uniti e Arabia Saudita.

Il coordinamento per le attività dell'Italia nella Coalizione anti-Daesh è svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale.

4. Global Counter Terrorism Forum (GCTF)

È un gruppo informale istituito da 30 Stati più l'UE, dotato di volontà politica e capacità tecnica, a guida ONU.

Le tematiche trattate sono: la prevenzione e il contrasto all'estremismo violento; il rafforzamento delle capacità nella regione dell'Africa Orientale; lo sviluppo delle capacità nella regione dell'Africa Occidentale e il *Foreign Terrorist Fighters*.

5. Internacional Security Alliance (ISA)

È un foro di cooperazione strategica informale avviato nel 2016 tra i Ministeri dell'Interno di EAU, Bahrein, Senegal, Marocco, Italia, Francia, Spagna, Slovacchia e Singapore.

Negli ultimi anni, sono stati portati avanti progetti sulla rimozione dei contenuti terroristici online, sulla radicalizzazione nelle carceri, sugli attentati con uso di automezzi ed è stata realizzata un'esercitazione congiunta antiterrorismo ISALEX 2019.

Nell'ambito della cooperazione multilaterale più strettamente operativa, invece, di rilievo sono:

1. *Police Working Group on Terrorism*. È un gruppo costituito nel 1979 che riunisce i servizi specializzati antiterrorismo dei 27 Stati membri e di Norvegia, Svizzera, Islanda, Croazia, con Europol, in qualità di osservatore. La sua funzione è quella di assicurare, tramite una rete dei Punti di Contatto, uno scambio di informazioni rapido, sicuro ed efficace con le principali Polizie Europee.

2. *Gruppo Skanderberg*. Foro operativo trilaterale, nato dall'iniziativa della DCPD, che riunisce le strutture antiterrorismo di Italia, Albania e Kosovo con l'obiettivo di fluidificare e rafforzare lo scambio informativo di settore tra i tre Paesi.

3. Infine Database Interpol 24/7

Infine, spostandosi nell'ambito della cooperazione bilaterale, occorre richiamare l'Accordo C.A.S.A. e il Pole Securitaire Tunisino, nello specifico settore antiterrorismo.

La cooperazione bilaterale punta alla ricerca e al consolidamento di relazioni con specifici Paesi interessati dalla minaccia terroristica attraverso l'apertura di nuove frontiere di cooperazione per promuovere la conoscenza diretta e superare diffidenze e oneri burocratici.

L'accordo in esame, mira allo sviluppo di forme di cooperazione con specifico riferimento allo scambio di informazioni in materia di antiterrorismo.

3.2.1 Valutazione sul campo: il ruolo Europol e Frontex

L'obiettivo della polizia di prevenzione dev'essere quello di individuare indizi sull'estremista che compie atti di violenza e, soprattutto, di comprendere quando il soggetto passa dal processo di radicalizzazione all'azione terroristica. Per fare ciò, è necessario spostare l'attenzione sull'autore dell'atto, non sull'azione che poi andrà a compiere, ossia, comprendere come evitare che il soggetto possa diventare attentatore.

Al fine di garantire la sicurezza dei nostri cittadini, è di fondamentale importanza che le autorità di contrasto possano individuare cittadini UE e di Paesi terzi sospettati di terrorismi alle frontiere esterne, con il fondamentale contributo di Europol, Frontex e eu-LISA⁷³

La cosiddetta "crisi dei rifugiati" ha sollecitato a garantire il buon funzionamento dell' Area Schengen e del *Sistema Europeo Comune di Asilo (CEAS)*, la

⁷³ Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

necessità di assistere operativamente gli stati membri più colpiti dall'arrivo improvviso e straordinario di flussi migratori misti, e la convenienza di attuare in modo efficace e uniforme le misure dell'UE in materia di migrazione, asilo e gestione delle frontiere.

Tra le principali misure proposte a livello UE per far fronte a tale deficit di controlli, vi sono la creazione dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera; dell'Agenzia dell'Unione Europea per l'asilo; il rafforzamento del mandato Europol e la promozione di una cooperazione operativa di tali agenzie sul campo, attraverso l' "approccio hotspot".

L' Europol, Agenzia dell'UE per la cooperazione nell'attività di terrorismo, è stata istituita con Decisione 2009/371/GAI al fine di sostenere la cooperazione tra autorità di polizia e nasce storicamente per dare informazioni agli Stati membri su persone o investigazioni svolte in altri Paesi Europei.

Nel corso del tempo è diventato strumento sempre più di supporto operativo e concreto.

Le principali funzioni dell' Agenzia europea sono:

- Raccogliere, conservare, trattare, analizzare e scambiare informazioni, intelligence criminale compresa;
- Comunicare alle autorità competenti degli Stati membri, attraverso le unità nazionali, qualsiasi informazione e i collegamenti tra i reati che li riguardano;
- Partecipare a squadre investigative comuni e proporre la costituzione;
- Fornire informazioni e supporto analitico agli Stati membri in relazione a grandi eventi internazionali;
- Preparare valutazioni della minaccia, analisi strategiche operative e rapporti generali sulla situazione;
- Coordinare, organizzare e svolgere indagini e azioni operative congiuntamente con le autorità competenti o nel quadro di squadre investigative comuni.

In particolare, quest'ultima funzione rileva nell'ottica del rafforzamento delle frontiere esterne dell'UE per contenere la minaccia di infiltrazioni criminali o terroristiche nei flussi migratori.

Europol infatti, nel 2017 ha inviato degli agenti distaccati, i Guest officers, presso gli Hotspot italiani con il compito di supportare gli uffici investigativi italiani- Digos e Squadre mobili- nello svolgimento dei controlli di secondo livello⁷⁴.

Dall'inizio delle attività fino al settembre 2019, i controlli di sicurezza secondari sono stati effettuati su circa 700 persone, con 62 riscontri positivi nel database. Ad esempio, i controlli sono ricaduti su di uno straniero sbarcato il primo febbraio 2018 a Pozzallo e successivamente accompagnato all'hotspot per le procedure di rito. Essendo il soggetto privo di documenti, si è proceduto al rilevamento delle impronte digitali e alla ordinaria intervista.

Successivamente, è stato effettuato il controllo secondario con la cooperazione dei Guest officers di Europol, attraverso l'utilizzo di UFED, che consente di accedere ai contenuti dei cellulari per rilevamento di foto che possano far ritenere che un soggetto svolga attività connesse al terrorismo. All'interno del cellulare furono rilevati contenuti digitali multimediali inneggiati all'estremismo religioso di matrice islamica, tra cui immagini inequivocabili che lo ritraevano mentre imbracciava armi, fotografie di uomini armati in scenari di guerra, molto riconducibili all'ISIS ed a Al-Qaeda.

Un altro caso esemplare dell'importanza dell'apporto dei Guest officers è quello di Touray Alhaige Landing, nato nel 1996 in Gambia.

Il 20 aprile 2018, le Digos⁷⁵ e i Ros⁷⁶ di Napoli lo arrestarono in esecuzione al MAE⁷⁷, emesso dalla procura.

⁷⁴ <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/comunicati-stampa/comunicati-stampa-raccolta-anni-precedenti/precisazioni-sulle-attivita-esperti-guest-officers-presso-hotspots>

⁷⁵ Sigla di Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali.

⁷⁶ Acronimo di Raggruppamento Operativo Speciale.

⁷⁷ Mandato d'Arresto Europeo.

L'arresto fu richiesto dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione⁷⁸ al momento dell'acquisizione di un'importante informazione d'intelligence, ovvero l'esistenza di un video che il gambiano aveva girato in cui giurava fedeltà al Califfo Abu Bakr Al-Baghdadi.

Il primo controllo del suo dispositivo cellulare, attraverso lo strumento UFED⁷⁹, permise agli investigatori di recuperare quattro video memorizzati nell'app Telegram e inviati a destinatari non identificati, in cui il soggetto prestava giuramento all'organizzazione terroristica.

Inoltre, su Telegram vennero trovate note vocali in cui Touray dichiarava di voler andare in Francia, lamentandosi della mancanza di documenti e soldi necessari per poter andare all'estero.

Oltre al supporto degli agenti di polizia alle frontiere, dal 2007 Europol redige una relazione annuale sulle situazioni e tendenze del terrorismo (TE-SAT) nell'UE, che fornisce una panoramica degli attacchi falliti, sventati e completati nell'Unione Europea, nonché degli arresti, delle condanne e delle pene legati al terrorismo.

Il rapporto affronta il terrorismo in tutte le sue forme, vale a dire: terrorismo jihadista etno - nazionalista e separatista, di sinistra e anarchico, e di destra⁸⁰.

Il TE-SAT è uno degli elementi di analisi strategica più significativi di Europol: offre ai funzionari delle forze dell'ordine, ai responsabili politici e al pubblico in generale, fatti e cifre sul terrorismo nell'Unione Europea, identificando anche le tendenze in via di sviluppo in questo settore della criminalità, sulla base delle informazioni che gli Stati membri mettono a disposizione di Europol, oltre ai dati quantitativi e qualitativi forniti da Eurojust⁸¹.

Per quanto riguarda Frontex, nel 2016, l'Agenzia Europea è stata ampliata e rafforzata divenendo Agenzia Europea della guardia di frontiera e costiera. Tale nuovo mandato e l'aumento delle risorse disponibili, hanno reso Frontex il

⁷⁸ Si occupa di antiterrorismo.

⁷⁹ Utilizzata per l'estrazione e l'analisi dei dati dai dispositivi mobili delle forze dell'ordine.

⁸⁰ <https://www.europol.europa.eu/crime-areas-and-trends/crime-areas/terrorism>

⁸¹ "European Union, Terrorism situation and Trend Report", Europol, 2020.

braccio operativo dell'UE nella costante risposta alle sfide presenti alle frontiere esterne⁸².

Frontex rappresenta il fondamento dell'impegno dell'UE per la tutela dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, e contribuisce a garantire uno spazio di libera circolazione privo di controlli alle frontiere interne, che in molti danno per scontato.

Successivamente all'ampliamento del mandato dell'Agenzia, è stato notevolmente incrementato il lavoro per contrastare il crimine transfrontaliero e dare un supporto nella prevenzione degli attacchi terroristici. La raccolta e il trattamento dei dati personali di chi attraversa illegalmente le frontiere esterne, da parte di Europol e delle autorità nazionali competenti, non rappresenta che un esempio di tale attività.

È risaputo che l'intelligence e le informazioni siano fondamentali per elaborare una risposta adeguata ai rischi reali e potenziali presenti alle frontiere esterne dell'Unione Europea.

Un elemento cardine è rappresentato dalla rete di funzionari di collegamento, l'interfaccia tra l'Agenzia e le autorità nazionali, ed un altro da un'analisi approfondita del rischio nonché da valutazioni periodiche delle capacità di controllo frontaliero degli Stati membri.

L' Agenzia fornisce agenti di contrasto provenienti dagli Stati membri e dai Paesi associati a Schengen nonché navi, aerei e attrezzature di sorveglianza delle frontiere nelle aree di frontiere esterne che necessitano di assistenza supplementare.

Frontex valuta i rischi per la sicurezza delle frontiere dell'UE: declina un quadro di modelli e tendenze in materia di migrazione irregolare e attività criminali transfrontaliere alle frontiere esterne. L' Agenzia condivide le proprie conclusioni con i Paesi dell'UE e con la Commissione Europea e le usa per pianificare le proprie attività future.

Tutte le attività di Frontex sono guidate dall'analisi del rischio.

⁸² <https://frontex.europa.eu/language/it/>

In particolare, Frontex monitora costantemente le frontiere esterne dell'UE, fornendo aggiornamenti e segnalazioni agli Stati membri dell'UE e ai Paesi associati Schengen, alla Commissione Europea e ad altre Agenzie.

La cooperazione con i Paesi al di fuori dell'Ue e dello spazio Schengen rappresenta una parte integrante del mandato di Frontex e una delle priorità strategiche dell'Agenzia. Per garantire l'attuazione della gestione europea integrata delle frontiere (IBM), Frontex sviluppa e mantiene una rete di partenariati con le autorità di frontiera dei Paesi terzi, in particolare di quelli vicini all'UE e dei Paesi di origine e di transito dei migranti.

3.3 Il terrorismo in Europa e in Italia

L'ondata degli attentati commessi sul territorio europeo ha costretto le Autorità ad affrontare il pericolo di tale minaccia a livello di UE, al fine di garantire ai cittadini il diritto di sentirsi al sicuro per strada, nelle loro case e anche su internet.

Tale esigenza è tanto più pressante se si considera che il livello di allerta terroristica rimane elevato nell'UE e che la minaccia jihadista o ispirata dal Daesh e da al- Qaeda e dai loro affiliati, persiste, diventando sempre più preoccupante.

Si pensi all'assassinio di un insegnante a Conflans-Sainte-Honorine il 16 ottobre 2020, seguito pochi giorni dopo dall'uccisione di tre persone nella Chiesa di Notre - Dame di Nizza il 29 ottobre; oppure all'attentato terroristico a Vienna, il 2 novembre 2020, in cui sono morte quattro persone e ferite altre 23.

La maggioranza degli attentati recenti è stata commessa da persone che agivano da sole, i cosiddetti lupi solitari, con una preparazione limitata e con una facile disponibilità di armi, che hanno preso di mira luoghi densamente affollati o altamente simbolici⁸³.

L'Unione Europea deve essere inoltre preparata di fronte alle minacce derivanti da tecnologie nuove ed emergenti, quali l'uso illecito di droni, l'intelligenza artificiale e l'uso di materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari.

⁸³ <https://it.insideover.com/migrazioni/da-dove-arrivano-i-migranti-e-perche.html>

In particolare, la diffusione di ideologie radicali e di materiale di orientamento terroristico diventa più veloce grazie alla diffusione della propaganda online e, con l'uso dei social media, diventa spesso parte integrante dell'attacco stesso.

A differenza dei primi terroristi jihadisti, ai tempi di Osama Bin Laden, che sosteneva l'esigenza e l'addestramento in Medio Oriente nei campi di reclutamento, da parte di chi sposasse il concetto estremizzato di Jihad, Al Zarqawi riteneva che si potesse chiamare al jihadismo senza tuttavia passare dal percorso necessario nei campi di concentramento.

Per Al Zarquawi, chiunque sposasse il concetto di jihad radicale poteva formarsi e attaccare in qualunque modo, anche formandosi via web (cui era, ed è tuttora, contrario Al Qaeda).

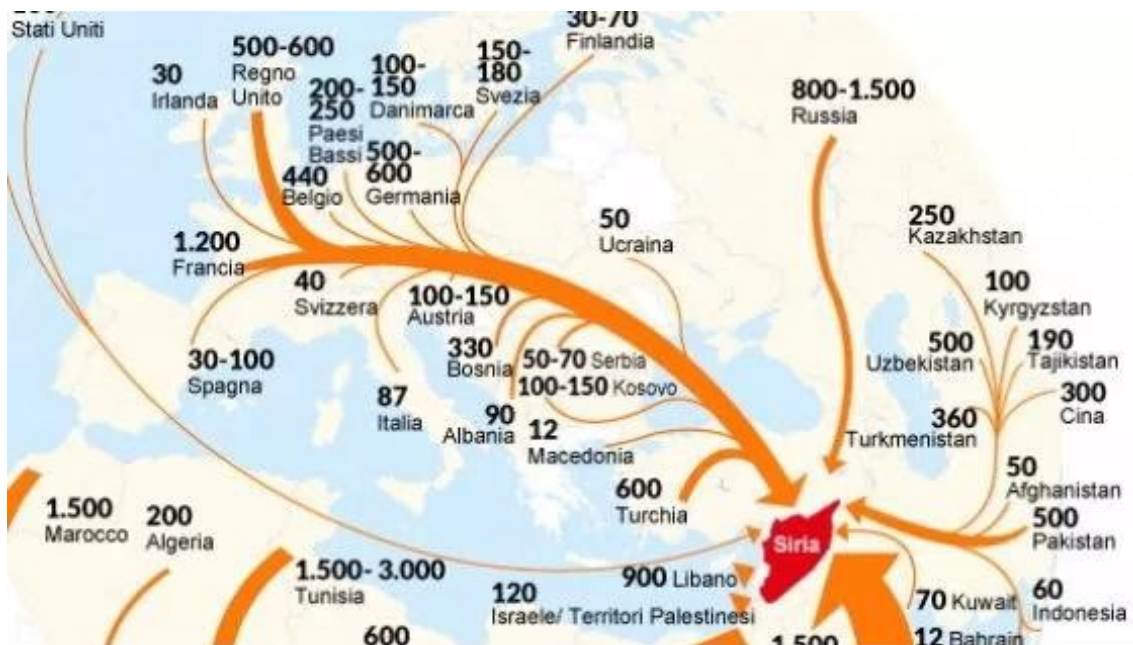
Con gli anni si assiste quindi ad un fenomeno che si unisce a quello dei Foreign Fighters, il fenomeno dei cosiddetti lupi solitari, che ha costretto l'Unione Europea ad alzare ancora di più il livello di allerta di fronte ad un pericolo che potrebbe provenire da chiunque ed avvenire in qualunque modo.

Il "nuovo Stato Islamico" quindi si differenzia da Al Qaeda per la modalità d'azione (i terroristi possono agire anche da soli, a prescindere dall'assunzione di un ruolo nell'organizzazione) e per la modalità di formazione-reclutamento e di diffusione della propaganda (addestramento via web).

Dall'ultimo report di Europol, inoltre, si ricava l'allarmante notizia del ritorno in massa dei Foreign Fighters in Europa. La Germania è il primo Paese europeo per percentuale di combattenti stranieri di ritorno, con il 33% di FF già tornati sul suolo tedesco, mentre Belgio, Francia, Finlandia e Italia vedono fino ad ora un ritorno dei jihadisti sul loro suolo nazionale che varia dal 20% al 30%. Cifre più basse ma pur sempre preoccupanti, per Olanda e Spagna dove la percentuale dei jihadisti di ritorno non supera il 18%.

Fin quando era Paese europeo, il Regno Unito era il paese con la percentuale più alta di combattenti di ritorno, 45%⁸⁴.

⁸⁴ *Foreign Fighters in Europe and the Middle East: tackling threats and formulation responses.* , Istituto per gli studi di politica internazionale, 2019.



L' Europol denuncia che i FF di ritorno continuano ad utilizzare sia le rotte balcaniche sia quelle mediterranee per poter tornare in Europa e, una volta tornati, vi è il rischio che possano essere reclutati da gruppi islamisti radicali europei, rafforzandosi sia ideologicamente che militarmente.

Le autorità nazionali temono particolarmente questi rientri per l'effetto "blowback", ossia la possibilità che una volta rientrati nel proprio Paese d'origine, i Foreign Fighters decidano di compiere degli attacchi grazie all'addestramento militare ricevuto in Iraq e in Siria⁸⁵.

Il Centro Europeo contro il terrorismo (ECTC) invita agli Stati membri anche a non sottovalutare la pericolosità delle mogli dei jihadisti: trattare le mogli dei combattenti del Califfato come semplici vittime, potrebbe essere un errore fatale. Molte di loro non accettano passivamente la scelta dei propri mariti, anzi, partono alla volta dell'Iraq o della Siria con entusiasmo, sperando di trovarvi la loro società ideale fondata sulla sharia. Non è quindi da sottovalutare la

⁸⁵<https://www.ofcs.it/internazionale/difesa-e-sicurezza-nazionale/migranti-e-terrorismo-europol-conferma-infiltrazioni-jihadisti/#gsc.tab=0>

radicalizzazione di molte donne che si trovano in campi di detenzione o di raccolta controllati dalle organizzazioni jihadiste, con il pericolo che si allontanino dai campi ed entrino in Europa sfruttando le rotte migratorie.

Negli ultimi due decenni, quindi, la cooperazione europea in materia di lotta al terrorismo ha compiuto progressi costanti, realizzando reti estese per lo scambio di informazioni, sostenute dalle banche dati dell'Unione Europea sempre più inter-operabili e dal rafforzamento della cooperazione di polizia e giudiziaria⁸⁶.

3.3.1 Gli strumenti italiani di contrasto al terrorismo

L' Italia, al pari degli altri Paesi occidentali, è continuamente esposta al terrorismo internazionale a causa di plurimi fattori culturali, religiosi, geografici e politici.

Uno dei principali elementi che rende concreto il rischio di attentati terroristici è la vicinanza del nostro Paese al Continente Africano, vittima di un perdurante stato di crisi che alimenta un flusso migratorio nel quale possono infiltrarsi soggetti provenienti dal contesto siriano iracheno.

Da sottolineare inoltre, la presenza nel nostro Paese di tanti simboli della cristianità nonché il soggiorno in Italia di alcuni attentatori (ad esempio, l'autore della strage ai mercatini di Berlino, il quale era stato in Sicilia ed è tornato in Italia successivamente all'attentato, salvo poi essere ucciso a seguito di un conflitto a fuoco).

Un altro elemento da considerare è il progressivo rientro in Europa dei Foreign Fighters occidentali, partiti non solo dall'Italia ma anche da altri Paesi europei che, per tornare nel paese d'origine, passano per l'Italia, luogo di transito seguendo la rotta africana.

Per contrastare il fenomeno dei Foreign Fighters, non solo quelli partiti dall'Italia ma anche tutti coloro partiti dalla Francia, Germania e dall'Europa in generale, è

⁸⁶ "La cooperazione Internazionale di Polizia, con particolare riferimento al ruolo dell'Unione Europea: strategie di sicurezza comune per il contrasto al terrorismo ed ai fenomeni di radicalizzazione. Prospettive di riforma", Ministero dell'Interno, V corso di formazione per l'accesso alla qualifica iniziale della carriera prefettizia, 2019.

stato posto in seno al C.A.S.A il Gruppo di lavoro tecnico sui Foreign Fighters che si riunisce ogni 2/3 mesi alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione.

Il Gruppo è incaricato di monitorare tutti gli individui collegati al conflitto siriano iracheno partiti dall'Italia o connessi al nostro Paese (i cosiddetti Foreign Fighters italiani) ed elabora una lista consolidata italiana dei Foreign Fighters . In totale, i FF sono 145, di cui 45% in teatro di guerra, 35% deceduti e 20% ritornati⁸⁷.

L'indagine preventiva di soggetti a rischio radicalizzazione è fondamentale e l'Italia ha posto in essere un importante sistema di monitoraggio dei FF, sia informale che formale.

Per quanto riguarda il tracciamento informale, nel 2014 l'Italia ha proposto di utilizzare, accanto agli strumenti ordinari di tracciamento dei soggetti pericolosi anche uno strumento informale/agile per poter contattare e informare prontamente i diversi Stati sugli spostamenti dei FF. Questa proposta ha portato alla creazione di un network (c.d. telefonino e email dei Foreign Fighters) unico per tutti gli Stati che fanno parte del Consiglio e che consente di interfacciarsi con l'omologo Stato in tempo reale per fornire info su i FF.

Il numero di telefono e l'email dedicato garantiscono il *first alert* per gli spostamenti dei FF.

Il tracciamento formale, invece consiste di diverse banche dati:

- *SDI- banca dati nazionale;*
- *sistema Schengen- banca dati Schengen: dei nominativi più pericolosi, implementata da tutti gli Stati che fanno parte dello spazio Schengen e che permette di verificare l'esistenza di altri provvedimenti inseriti dai Paesi membri dell'area Schengen;*
- *Banca dati Interpol.*

⁸⁷ A. BONCIO, "Disfatta ISIS e Foreign Fighters di ritorno: il caso italiano", Istituto per gli studi di polizia internazionale, 2018.

Di fondamentale importanza è inoltre il monitoraggio all'interno degli istituti di detenzione, dove l'humus è reso più fertile dalla vicinanza con altri soggetti, dal pregiudizio, dalla scarsa cultura e da altri fattori che possono portare alla deriva estremista.

Analizzati gli strumenti normativi e operativi messi in campo dall'Italia, ciò che risulta fondamentale è il porre in essere un'azione di indagine preventiva dei segnali di pericolo e la tipizzazione di comportamenti premonitori del fatto terroristico, con la collaborazione dei sensori presenti sul territorio (DIGOS⁸⁸ e reparti omologhi dei carabinieri).

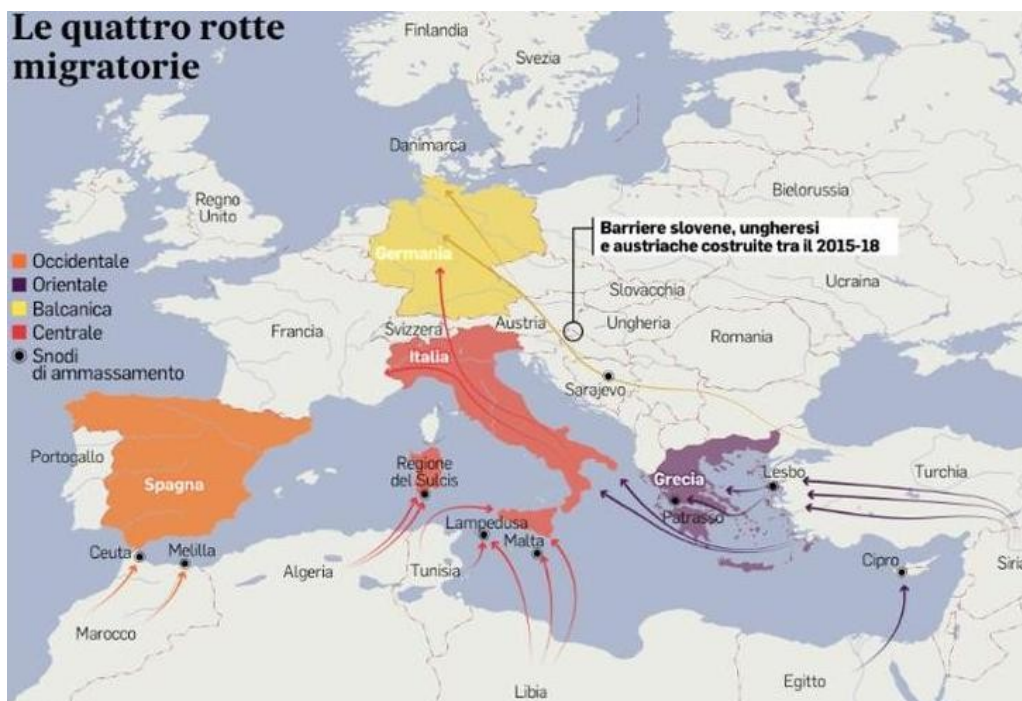
Nella fase di indagine preventiva del terrorismo, una lente d'ingrandimento è posta sui terroristi che arrivano in Europa sfruttando il sistema criminale dell'immigrazione clandestina, e sul reducismo, ovvero tutti quei soggetti che, anche in buona fede, sono partiti dall'Europa per unirsi allo Stato islamico e che ora stanno cercando di tornare.

3.3.2 Caso Italia: vicinanza Continente africano

Come anticipato, uno dei fattori di rischio di possibili attacchi terroristici in Italia è la vicinanza del nostro Paese al Continente africano.

Lo sbarco quasi quotidiano di migranti, spesso privi di documenti e, quindi, di identità, ha reso necessaria l'implementazione dei controlli e delle attività di identificazione dei soggetti che entrano in Italia.

⁸⁸ Sigla di Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali.



Le rotte nel Mediterraneo sono molteplici ma le principali sono tre: quella occidentale verso la Spagna, quella centrale verso l'Italia e quella orientale verso la Grecia.

Per la sua posizione geografica, l'Italia rappresenta uno dei principali punti di ingresso in Europa per la migrazione africana.

In particolare, la regione nordafricana ha costretto il nostro Paese a confrontarsi con l'aggravamento della crisi libica anche in considerazione della crescente polarizzazione delle posizioni degli attori coinvolti, inclusi quelli internazionali.

L' Africa sub-sahariana e australe ci restituisce un quadro strutturato di vulnerabilità, ad alta densità jihadista ed in questo quadro si è inserito il sostenuto attivismo di alcuni dei maggiori player mondiali.

La rotta centrale, dal Nord Africa all'Italia, ha registrato negli ultimi anni più di 780 mila arrivi, conoscendo una diminuzione solo nel 2018⁸⁹.

Italia e Malta sono i Paesi maggiormente coinvolti dall'immigrazione relativa al Mediterraneo centrale.

⁸⁹ Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, anno VII, N.4, 20 marzo 2018.

Tale tratta comprende principalmente tre direttrici: libica, tunisina e algerina⁹⁰.

La direttrice principale negli anni dell'emergenza è stata quella libica, da cui partono cittadini sub-sahariani, provenienti dal Sahel o dal Corno d'Africa (Eritrea in primis).

Gli arrivi via mare dei migranti, in partenza prevalentemente dalle coste nord-africane, sono aumentati in modo significativo nel 2011, a causa degli stravolgimenti politici delle "Primavere Arabe" e dall'intensificarsi del conflitto in Siria, per poi crescere ancora, in modo cospicuo e costante, dal 2014 fino ad oggi.

Le rotte maggiormente battute dai migranti, che dall'Africa sub-sahariana decidono di spingersi a nord verso lo spazio nord africano e l'Europa, attraversano da diverso tempo e con una certa regolarità il territorio nigeriano. Queste rotte seguono l'antico tragitto carovaniero che passa per Agadez, Dirkou e Madama, per arrivare infine in Algeria o in Libia e poi proseguire con l'attraversamento del Mediterraneo.

La rotta che attraversa Mali e Mauritania raccoglie i flussi provenienti dalle Regioni dell'Africa occidentale. Questi migranti si dirigono, nella maggior parte dei casi, verso Algeria, Marocco o Tunisia ed in seguito verso le coste spagnole, italiane o maltesi.

Altra via ampiamente percorsa è quella che parte dall'Africa orientale, risale il Sudan e la Libia, per poi raggiungere il Mediterraneo.

3.3.3 Adesione al G5 Sahel

Con il coinvolgimento dell'Italia nell'operazione internazionale del G5 Sahel a partire da luglio 2020, si teme un aumento delle infiltrazioni di soggetti pericolosi nei flussi migratori.

Il G5 Sahel è un'iniziativa militare congiunta cui prendono parte Mali, Niger, Ciad, Mauritania e Burkina Faso per favorire la stabilità e la sicurezza nella Regione del Sahel.

⁹⁰ https://it.wikipedia.org/wiki/Rotte_di_migranti_nel_Mediterraneo



Quest'area del mondo è segnata dalle attività di gruppi radicali jihadisti che operano, con relativa impunità, attraverso i confini nazionali dei diversi Paesi.

Nel 2012, una grave crisi politica colpì il Mali e i jihadisti giunsero sul punto di conquistare il Paese Africano che riuscì a salvarsi solamente grazie all'intervento militare della Francia⁹¹.

Tuttavia la transnazionalizzazione jihadista ha richiesto una risposta collettiva ed uniforme, in modo da non far ricadere la tutela della sicurezza solamente sulle spalle di Parigi.

Ciò ha portato alla nascita del G5 Sahel nel febbraio del 2014, che si è posta come obiettivi primari non solo favorire il coordinamento delle politiche di

⁹¹ <https://www.ispionline.it/it/search-page?keys=pubblicazione%20OR%20stato%20OR%20islamico%20OR%20africa%20OR%20subsahariana%20OR%2023432>

sicurezza dei diversi Stati coinvolti, dall'area dell'Intelligence al settore più propriamente militare, ma anche integrare e sviluppare le aree più remote e marginali delle nazioni partecipanti.

Nel corso degli anni, tuttavia, è cresciuta sempre più l'attenzione dello Stato Islamico (IS) nei confronti dell'Africa sub sahariana.

In particolare, nel 2019, al-Baghdadi, rivolgendosi ai Mujahidin in Sahel, li incitava a dare seguito al jihad combattuto contro gli eserciti occidentali e a vendicare gli attacchi subiti dallo Stato islamico in Siria e in Iraq.

Il Sahel rappresenta l'area geopolitica in cui l'attivismo di organizzazioni affiliate a IS si è dispiegato con più forza dando luogo talora a sistemi politico amministrativi o proto-stati jihadisti, fondati sull'erogazione di servizi essenziali alle popolazioni locali neglette e marginalizzate dalle autorità statali⁹².

L' *Islamic State in the Greater Shara* è emerso da alcuni anni come attore particolarmente rilevante nel quadro degli equilibri securitari consolidati nella Regione delle tre frontiere, al confine tra Mali, Niger e Burkina Faso.

In pochi anni, quindi, il Sahel è passato da area semi-sconosciuta e marginale nelle relazioni internazionali ad area strategica⁹³.

La diffusione su larga scala e il radicamento di movimenti jihadisti e di fenomeni di fondamentalismo in Africa sub sahariana riflettono una tendenza che caratterizza profondamente gli equilibri securitari del continente.

La regione Saheliana o Sudanosaheliana - intendendo in senso ampio la sua definizione geografica - rappresenta oggi il crocevia dell'instabilità africana, in ragione dell'attivismo di numerosi movimenti di matrice radicale islamica, legati in maniera più o meno diretta ad *Al-Qaeda* o a *Daish/ Stato Islamico (IS)*, che trovano in aree grigie o in zone frontaliere incontrollate, terreno fertile per la propria espansione.

Epicentro delle violenze terroristiche nella macro-regione Sahelo-sahariana è il Mali dove, a partire dagli inizi del ventunesimo secolo, è iniziato un processo di

⁹² <https://it.insideover.com/schede/terrorismo/cose-la-g5-sahel.html>

⁹³ M. MASSONI, "La crisi e i conflitti dei Paesi dell'Africa Saheliana. La priorità per un'eventuale azione nazionale ed europea", Centro alti studi per la difesa, 2019.

radicamento e di graduale strutturazione di un network jihadista, *Al Quaida nel Maghreb islamico (AQIM)*.

A seguito di tali eventi, nel gennaio 2020, la Francia ha fatto appello ai partner internazionali perché supportassero Parigi su determinate linee di azioni: lotta al terrorismo, coordinamento delle attività di capacity building in ambito securitario, servizi di base, presenza dello Stato in aree periferiche dei tre Paesi (Burkina Faso, Mali e Niger) e cooperazione allo sviluppo.

L'Italia si è uniformata a questo approccio, soprattutto per questioni legate alle migrazioni irregolari verso l'Europa, che vedono Burkina Faso, Mali e Niger come Paesi principalmente di transito, e da luglio 2020 ha deciso di contribuire agli sforzi multilaterali per la sicurezza dei paesi saheliani.

Tale presa di posizione ha certamente comportato la necessità di rafforzamento dei controlli e dell'attività preventiva di terrorismo, al fine di scongiurare possibili infiltrazioni.

3.3.4 Italia come paese di transito dei Foreign Fighters

Col passare degli anni, il binomio migrazione - terrorismo è diventato sempre più pericolosamente reale, con l'infiltrazione di jihadisti a bordo di barche e motoscafi provenienti da Libia e Tunisia.

È il caso del ventunenne tunisino Brahim Aouissaoui, l'attentatore che il 29 ottobre 2020 ha ucciso tre persone, decapitandone una, presso la Cattedrale di Notre Dame a Nizza.

Aouissaoui giunse a Lampedusa il 20 settembre a bordo di un barcone e venne trasportato dalla nave- quarantena "Rhapsody" al porto di Bari il 9 ottobre, dove, dopo essere stato foto-segnalato dalla Polizia, venne invitato a lasciare il nostro Paese entro sette giorni.

Le autorità francesi lo individuarono perché portava con sé un foglio identificativo della Croce Rossa Italiana.

Un altro soggetto transitato per l'Italia è Anim Amri, l'attentatore del mercatino di Natale di Berlino il 19 dicembre 2016.

Alla guida di un tir ad alta velocità nella zona che ospitava il mercatino di Natale, uccise dodici persone e ne ferì sessanta, riuscendo poi a fuggire, Amri

venne poi ucciso alla periferia di Sesto San Giovanni nella notte del 23 dicembre 2016.

Un altro esempio è Hassan Mahmoud, il pakistano che il 25 settembre 2020 ferì quattro persone fuori all'ex sede di Charlie Hebdo a Parigi, anch'egli passato per l'Italia e giunto in Francia come "rifugiato".

Ai nomi elencati si aggiungono i ginevrini Sillah Ousman e Alhagie Touray che, dopo aver preso parte all'addestramento militare in un campo mobile jihadista in Libia, erano pronti a compiere attentati in Europa.

In particolare Touray sbarcò a Messina il 22 marzo 2017 con altri 638 migranti e rimase in un centro di accoglienza di Licola con un permesso di soggiorno provvisorio.

Nell'aprile 2018, Touray fu fermato all'uscita della Moschea di Licola, in provincia di Napoli, dopo aver giurato fedeltà all'ISIS in un video postato su Telegram.

Il ginevrino registrò il video del giuramento nella mensa del centro di accoglienza, il video venne poi intercettato dall'Intelligence spagnola che avvertì prontamente le autorità italiane.

Ancora, il primo ottobre 2017, a Marsiglia il trentenne tunisino Hanachi Ahmed aggredì con un coltello due donne, uccidendole, prima di essere a sua volta ucciso dalle forze di sicurezza. L'attacco venne poi rivendicato dall'ISIS.

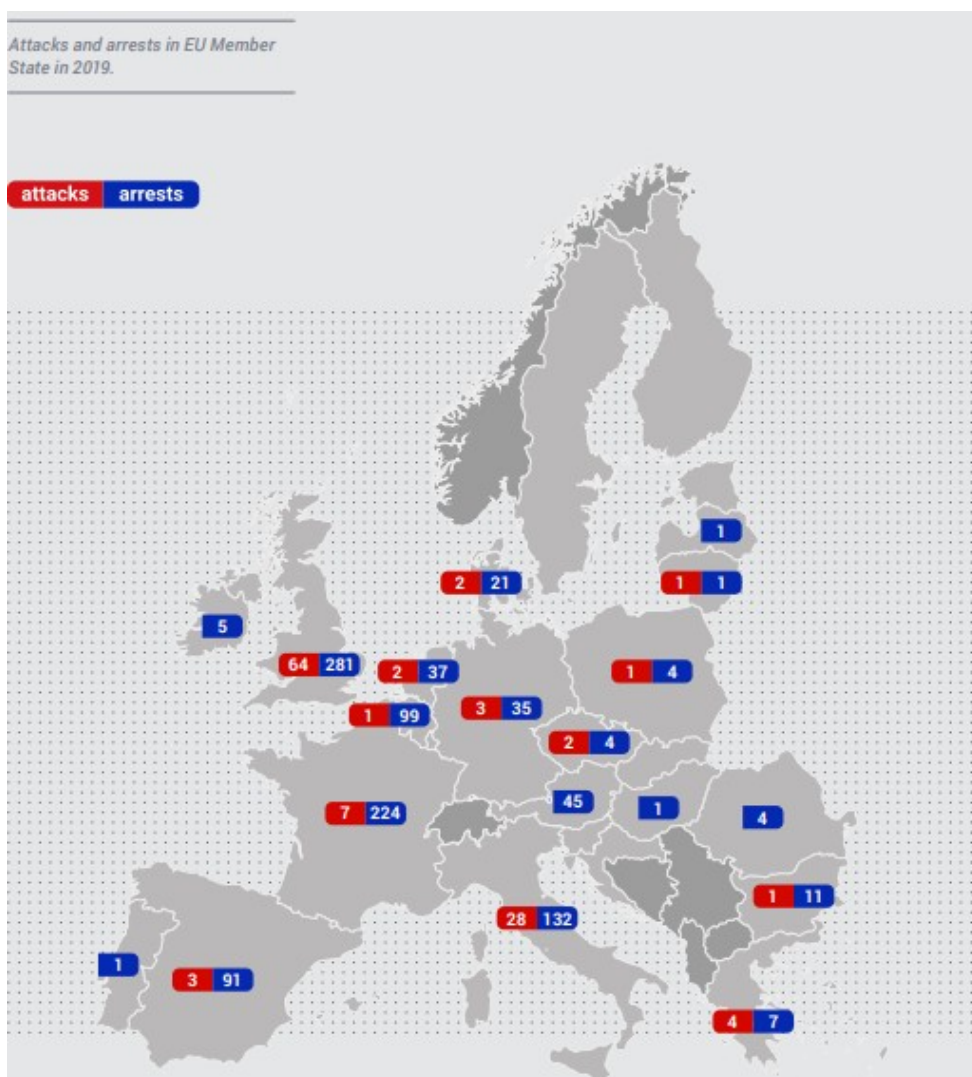
Hanachi, in passato, era titolare di un permesso di soggiorno rilasciato dalla Questura di Latina. L'attività investigativa condotta dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, ha permesso di rintracciare anche i due fratelli dell'attentatore, entrambi con trascorsi jihadisti in Siria.

Sempre nel 2017, nel mese di giugno, la Digos⁹⁴ di Crotone arrestò il 29enne iracheno Hussein Abs Hamyar, accusato di associazione con finalità di terrorismo internazionale e di istigazione a delinquere. Durante il periodo di attesa del riconoscimento come rifugiato trascorso nel centro Sprar⁹⁵, era solito a minacciare chi non si atteneva ai dettami dell'ISIS.

⁹⁴ E' composta da una o più sezioni informative, a seconda della grandezza e da una o più sezioni antiterrorismo.

⁹⁵ Acronimo di Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Come si vede, la possibilità che nei flussi migratori possano infiltrarsi individui a rischio è da sempre al centro dell'attenzione dei vertici della sicurezza nazionale.



Attacchi terroristici e arresti nell'Unione europea nel 2019.

CONCLUSIONE

Lo studio svolto ha permesso di esplorare con attenzione il lavoro di Europol dimostrando quanto risulti essere fondamentale all'interno del sistema politico dell'UE.

Innanzitutto i compiti di *Eurojust* e di *European Counter Terrorism Center* (ECTC) efficaci e immediati nel dare risposte sulle indagini riguardanti la criminalità nell'arena europea.

Nonostante la diminuzione generale del numero degli attentati a carattere devastante, la minaccia terroristica dell'UE rimane elevata.

Come si è evidenziato nelle precedenti sezioni, gli Stati membri dell'Unione Europea detengono la responsabilità primaria nella lotta al terrorismo e alla radicalizzazione, tuttavia resta come primaria responsabilità degli stati nazione il coordinamento e la cooperazione per rispondere alla crescente dimensione trans-frontaliera della minacce. Una volta regolata detta cooperazione e stabilito il coordinamento i vari Paesi dovranno impegnarsi a sviluppare accordi successivi per potersi interfacciare e rispondere coerentemente a tutte le minacce internazionali e transnazionali che Europol individua.

Il primo passo per la lotta al terrorismo non può che essere l'identificazione delle cause alla radice del fenomeno. Tra le più rilevanti: la polarizzazione della società, la discriminazione reale o percepita e vari fattori psicologici e sociologici che possono rafforzare la vulnerabilità degli individui e potrebbero spingerli verso una radicalizzazione più o meno profonda e pericolosa per il sistema politico dell'Unione Europea.

Risulta quindi chiaro come il contrasto alla radicalizzazione vada di pari passo alla promozione della coesione sociale a tutti i livelli di governance: locale, nazionale ma soprattutto europea.

Proteggere l'Unione e i suoi cittadini non significa più garantire solo la sicurezza all'interno delle frontiere dell'Unione Europea stessa, ma anche affrontare la dimensione esterna della sicurezza: risulta necessario quindi intervenire anche al di fuori delle frontiere del sistema Europa.

La minaccia costituita dai *foreign fighters* è emblematica del legame tra sicurezza esterna e interna in quanto soldati addestrati e radicalizzati, spesso in altre aree del mondo, sono spinti a entrare nel territorio di competenza dell'Unione Europea a commettere attentati o a radicalizzare ulteriori individui, sia europei che non. Occorre quindi implementare nuove misure per sviluppare partenariati e cooperazione in materia di lotta al terrorismo e alla radicalizzazione con i Paesi esteri e attingere anche alle competenze della rete contro-terroristica europea e agli esperti di sicurezza dell'Unione.

In particolare dovrebbero essere compiuti sforzi per sostenere la capacità degli Stati di poter individuare e localizzare i soprannominati *foreign fighters*.

A questo proposito meritano una menzione gli attentati terroristici di matrice islamica, compiuti da individui profondamente radicalizzati, che hanno insanguinato vari Paesi negli ultimi decenni. La collaborazione tra le forze di polizia transnazionali si è rilevata imprescindibile ai fini della predisposizione di strategie comuni di prevenzione.

Priorità dell'Unione Europea dovrà essere pertanto quella di continuare a promuovere la cooperazione multilaterale collaborando con i principali organismi globali in questo settore, in primis Nazioni Unite, la NATO (*North Atlantic Treaty Organisation*), il Consiglio d'Europa, l'Interpol e l'Europol.

BIBLIOGRAFIA

- A. BONCIO, “Disfatta ISIS e Foreign Fighters di ritorno: il caso italiano”, Istituto per gli studi di politica internazionale, 2018.
- M. MASSONI, “La crisi e i conflitti dei Paesi dell’Africa Saheliana. La priorità per un’eventuale azione nazionale ed europea”, Centro alti studi per la difesa, 2019.
- “Comunicazione della commissione europea, Un programma di lotta al terrorismo dell’UE: prevedere, prevenire, proteggere e reagire”, 10 dicembre 2020.
- “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al consiglio, Prima relazione sui progressi compiuti nella strategia dell’ UE per l’Unione della sicurezza”, 10 dicembre 2020.
- “European Union Terrorism Situation and Trend Report”, Europol, 2016.
- “European Union, Terrorism situation and Trend Report”, Europol, 2020.
- Foreign Fighters in Europe and the Middle East: tackling threats and formulation responses, Istituto per gli studi di politica internazionale, 2019.
- “La cooperazione internazionale di polizia, con particolare riferimento al ruolo dell’ Unione Europea: strategie di sicurezza comune per il contrasto al terrorismo ed ai fenomeni di radicalizzazione. Prospettive di riforma”, Ministero dell’ Interno, V corso di formazione per l’accesso alla qualifica iniziale della carriera prefettizia, 2019.

- G .CAPOLUNGO - F. DISPENZA - R. RAZZANTE, *La Cooperazione Internazionale di Polizia*, Arance editrice, Roma, 2018.
- T. KRIEGER, D. MEIERREKS, *Terrorism Financing and Money Laundering*, University of Paderborn, 2011.
- R. RAZZANTE, M. BRESSAN, *Riciclaggio e Finanziamento del Terrorismo: metodi di contrasto in Radicalismo, Migrazioni e Minacce Ibride*. Pisa, Pacini, 2017.
- F. DECLI, G. MARANDO, “Le banche dati dell’Unione Europea istituite per finalità di sicurezza e giustizia”, 2019.
- M. VALERI, *Condividere per prevenire*, Rivista Polizia Moderna, anno LXXIII, n. 2/2021.
- ANDERSON, *Policing the world: Interpol and the politics of international police*.

SITOGRAFIA

- <https://poliziamoderna.poliziadistato.it/articolo/56c49134427f9500733405>
- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX%3A32016R0794>
- <https://www.europol.europa.eu/about-europol/european-counter-terrorism-centre-ectc>
- <https://www.europol.europa.eu/publications-events/main-reports/socta-report>
- <https://www.europol.europa.eu/about-europol/european-counter-terrorism-centre-ectc/eu-internet-referral-unit-eu-iru>
- <https://www.poliziadistato.it/statics/30/decreto-riorganizzazione-dcpc-25-10-2000.pdf>
-
- <https://www.poliziadistato.it/articolo/direzione-centrale-della-polizia-criminale>
- https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/03/1203bro_0.pdf
- <https://www.csm.it/documents/46647/0/Scheda+illustrativa+del+progetto/a29584c7-e8b2-0b49-159f-7b5295afc989>
- <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/comunicati-stampa/comunicati-stampa-raccolta-anni-precedenti/precisazioni-sulle-attivita-esperti-guest-officers-presso-hotspots>
- <https://www.europol.europa.eu/crime-areas-and-trends/crime-areas/terrorism>
- <https://frontex.europa.eu/language/it/>
- <https://it.insideover.com/migrazioni/da-dove-arrivano-i-migranti-e-perche.html>

- <https://www.ofcs.it/internazionale/difesa-e-sicurezza-nazionale/migranti-e-terrorismo-europol-conferma-infiltrazioni-jihadisti/#gsc.tab=0>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Rotte_di_migranti_nel_Mediterraneo
- <https://www.ispionline.it/it/search-page?keys=pubblicazione%20OR%20stato%20OR%20islamico%20OR%20africa%20OR%20subsahariana%20OR%2023432>
- <https://it.insideover.com/schede/terrorismo/cose-la-g5-sahel.html>